ANNO 23 - N. 77 - APRILE 2015

il TESTIMONE

Periodico quadrimestrale dell'Associazione "Seniores Telecom-Alatel" Piemonte e Valle d'Aosta

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE – D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, D.C.B/TORINO - N. 77 - APRILE 2015

SENIORES TELECOM-ALATEL

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

SEDE REGIONALE

corso Bramante, 20 (c/o Telecom Italia Spa) - 10134 Torino -
telefoni 011 572.3491 - 572.3492
fax 011 487.382 - numeri verdi 800.805.031 - 800.012.777 (da telefono fisso)

PRESIDIO DELLA SEDE

mattino: ore 9,30 - 12,00 il martedì e il giovedì

INDIRIZZO POSTALE

Seniores Telecom-Alatel c/o Telecom Italia - casella postale 497 - 10121 Torino.

CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE:
Carlo Trabaldo Togna

PRESIDENTE ONORARIO:
Luigi di Castri

VICE PRESIDENTE:
Filippo Balocco

SEGRETARIO:
Giacomo Mancuso

VICE SEGRETARIO:
Chiara Lucivero

CONSIGLIERI:
Filippo Balocco, Daniele Curtetto, Giuseppe Gallo, Doris Massari, Melita Schwab, Piera Zaninetti

FIDUCIARI:
Luciana Béthaz, Luigi Ferrando, Lodovico Foglio, Vittorio Marchizza, Luigi Paleari, Caterina Scomazzon, Nicola Sola

REVISORI DEI CONTI:
Andrea Lento, Giorgio Sassone

SEZIONI TERRITORIALI

ALESSANDRIA - Luigi Ferrando - luigi.ferrando39@libero.it
tel. 0142 63.180 tel. 335.130.34.76

AOSTA - Luciana Béthaz - lucianaernesta@libero.it
tel. 0165 45.670

ASTI - Nicola Sola - sola.nicola@virgilio.it
tel. 0141 644.179 - 338 885.46.28 il mercoledì ore 9,00 -12,00

BIELLA-VERCELLI - Luigi Paleari - gigipale43@tiscali.it
tel. 0161 252.500 tel. 339.635.84.95

CUNEO - Lodovico Foglio - alatelpv.cuneo@alice.it
tel. 0174 481.143 tel. 334. 288.77.18
corso Italia 6 - Mondovì

NOVARA-VERBANO CUSIO OSSOLA - Vittorio Marchizza
vit.mark@alice.it - tel. 338 693.24.57
tel. 0321 462.555

TORINO - Caterina Scomazzon
alatel.pv.torino@gmail.com
- via Ardigò 13/A dal lunedì al venerdì ore 10,00 -12,00
tel. 011 572.6795 - 572.6147 fax 011 572.3446 - 572.6584
- via Mercantini 9 il martedì ore 10,00 -11,30
tel. 011 572.9750 - fax 011 572.9751

e-mail redazione
iltestimone.alatel.pv@gmail.com

e-mail associazione
alatelpv.regione@gmail.com

sito web
http://alatelpv.xoom.it

Versamenti SENIORES TELECOM-ALATEL Consiglio Regionale Piemonte e Valle d'Aosta

conto corrente postale n°
18645101

Bonifico bancario Banca Prossima Codice IBAN
IT56G0335901600100000117057

1ª di copertina:
Veduta del lago Maggiore.

Riquadro:
Una vigna nelle Langhe

2ª di copertina:
Caterina Scomazzon con gli addobbi per il pranzo degli auguri di Natale 2014

3ª di copertina:
Expo 2015: progetti e logo

4ª di copertina:
Il Duomo di Torino che ospiterà l'Esposizione della Sindone.

Si ricomincia dalla nuova sede

Care Amiche, cari Amici,

è con grande tristezza che mi accingo a scrivere questo editoriale: come certamente sapete è mancato Franco Tenna, che nel corso degli anni ha portato, con il suo entusiasmo, la sua iniziativa e la sua professionalità questo nostro periodico ad un livello di qualità che è raro riscontrare in altre pubblicazioni simili edite in altre regioni d'Italia. Franco era un caro amico con una grande dote: la lealtà. Spesso discutevamo del nostro giornale e debbo ammettere che, non poche volte, i nostri pareri erano diversi; dopo accese discussioni si perveniva ad una decisione che, anche se contraria a quanto sosteneva, egli accettava lealmente, con un comportamento che raramente ho potuto riscontrare nel corso della mia vita lavorativa. Mi mancherà molto, come penso a tutti coloro che collaborano con la nostra Associazione e a quelli che hanno avuto la possibilità di conoscerlo.

Si avvicina il periodo estivo e stanno per essere messe in cantiere iniziative da parte della nostra Presidenza Nazionale: si sta discutendo di realizzare una convention Alatel a Milano durante il periodo dell'Expo 2015.

Presto sarete interessati, via mail per chi possiede l'indirizzo, o via sms per gli altri, per un sondaggio sulle vostre aspettative da parte della nostra Associazione.

Stiamo intensificando la nostra azione per farci conoscere dal mondo esterno: probabilmente verremo coinvolti in un progetto, sponsorizzato dal Comune di Torino dal titolo "Torino città camminabile"; abbiamo avuto un primo contatto con i gestori di tale iniziativa che sembra molto interessante. Non appena avremo una documentazione più completa sarà nostra cura farvene avere notizie. Vogliamo essere più presenti anche nel Consiglio dei Seniores della Città di Torino, grazie al quale, come ANLA, nel novembre u.s. abbiamo potuto realizzare un positivo incontro con la nostra Presidenza Nazionale e con esponenti di varie organizzazioni simili alla nostra che operano a Torino.

Il trasloco nella nuova sede di corso Bramante si è ormai completato: dobbiamo riconoscere che la nostra Azienda ci ha fornito locali idonei ed eccellenti. Un particolare ringraziamento a Marco Marocco responsabile di Telecom Italia che ci ha seguito ed ha accolto tutte le nostre richieste.

Vi lascio alla lettura.

Un abbraccio dal vostro

Carlo Trabaldo Togna

Alatel

Franco ci ha lasciato.

L'acutizzarsi della malattia lo aveva costretto ad assentarsi e, noi della redazione, in attesa del suo rientro, avevamo sempre sperato di dover mettere la "virgola", per una pausa breve, ma il trascorrere del tempo ci ha fatto temere di essere costretti a mettere il "**punto**", un segno che metaforicamente poteva significare la fine di un periodo.
Dopo un'attenta riflessione ci siamo ripresi e, valutati i segni di interpunzione, abbiamo deciso di usare i "due punti", conferma evidente che si poteva proseguire.
Nella prima riunione senza di te, quando eri ricoverato in ospedale, ci siamo guardati un po' smarriti, ma determinati ad andare avanti per dimostrarti che la tua tenacia ed i tuoi insegnamenti erano caduti in un terreno fertile. Procedevamo accantonando e valutando fogli e rubriche come tu eri solito fare, con la certezza che l'ultima parola sarebbe stata la tua. Ora che abbiamo messo i "due punti", dobbiamo dimostrare di essere capaci a raccogliere quello che avevi seminato.
Era nostra abitudine vederti seduto al centro del nostro gruppetto e noi facevamo corona, sempre pronti anche a contestarti, ma consapevoli di riconoscerti come il vero conduttore. La volontà di mantenere il legame con i Soci tramite "il Testimone" è stata espressa dai responsabili dell'Associazione e da tutti noi e il numero 77 è la testimonianza che questo impegno di comunicazione è ancora possibile.
Ci piacerebbe sapere se l'avresti voluto così... Sapevamo quanto fosse gravoso e impegnativo il tuo lavoro in redazione, ma ti confessiamo che solo ora ce ne rendiamo pienamente conto: ci stiamo organizzando per dirti che ce la faremo. Per quanto tempo? Come?
Lasciamo che rispondano i Soci ed i Volontari che già collaboravano con il giornale e quelli che vorranno offrire la loro collaborazione ed unirsi al nostro gruppo. Non vi fate pregare, inviate i vostri elaborati senza attendere sollecitazioni, affinché non si perpetuino le preoccupazioni vissute dal nostro "coordinatore redazionale" che, alle varie scadenze, era solito ripetere "*non hanno ancora inviato nulla...*".

Ciao Franco "*We have a dream, yes, we can*".

Anna e la Redazione

È giunto alla redazione un saluto a Franco Tenna da parte di Irma Viassone che, nel ricordare il periodo in cui aveva prestato la sua collaborazione al progetto "CARA" al quale Franco si era dedicato con passione, esprime così il rimpianto per la sua scomparsa:

"ci resta il tuo capolavoro, "il Testimone" che hai curato con dedizione ricercando sempre la perfezione sia nella sostanza che nella forma. Tutti ti hanno riconosciuto questo merito. Ci mancheranno i tuoi numerosi e interessanti articoli anche se la redazione che con te ha collaborato continuerà a prendersi cura di quella che hai considerato una tua creatura. Ora che il tuo spirito si è ricongiunto al respiro infinito della natura, non ne sarai geloso".

pensieri

L'angelo

di Alberto Bonino

L'angelo della morte
ti tiene per mano
mentre l'atroce male
ti spinge verso ignote dimore.
Innanzi a te amico,
con l'anima smarrita
per l'oscuro volere di Dio,
congiungo le mie mani
in una muta preghiera.

Periodico quadrimestrale dell'Associazione
SENIORES TELECOM-ALATEL
DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

il TESTIMONE 77

sommario

sommario

anno 23
n. 77
aprile
2015

Direttore Editoriale
Carlo Trabaldo Togna

Direttore Responsabile
Francesco Giordana

Redazione
Clotilde Barone
Alberto Bonino
Luigi Gallero Alloero
Anna Ghilotti
Giuliana Perrucca
Domenico Salati
Giovanni Torasso

Hanno collaborato a questo numero
Maria Angela Alasia, Luciano Barone, Luciana Béthaz, Alberto Bonino, Carlo Chiavario, Daniele Curtetto, Giovanna Elia, Luigi Ferrando, Franco Filippetto, Lodovico Foglio, Luigi Gallero Alloero, Anna Ghilotti, Giuliana Perrucca, Caterina Scomazzon, Domenico Serena, Nicola Sola, Irma Viassone.

Fotografie
Alasia, Béthaz, Bonino, Chiavario, Filippetto, Foglio, Ferrando, Gallero, Ghilotti, Perrucca, Salati, Scomazzon, Sola.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4782 del 5 aprile 1995

Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (Conv. In. L. 22/05/2004 n. 46) art. 1, comma 2, D.C.B/Torino

Chiuso in tipografia il 20 marzo 2015
Realizzazione grafica:
Café Noir Communication srl - Torino
Stampa: Comp2 - Torino

EDITORIALE

1 Si ricomincia dalla nuova sede

SENIORES TELECOM

2 **Il Punto**
Franco ci ha lasciato

VITA ASSOCIATIVA

4 **Agenda Alatel**
Nota dalla Redazione
Borsa di studio

6 **La voce delle Sezioni**

Alessandria	Auguri nel Castello di Oviglio.
Asti	Pranzo degli auguri 2014
Asti	Ritrovarsi tra ex colleghi
Cuneo	Il Fiduciario informa
Torino	Il Fiduciario informa

IL TERRITORIO

11 **Percorsi in Valle d'Aosta**
St. Denis

12 **Riscoprire il Piemonte**
Meina

al centro de "il Testimone"

14 **Soci notizie**
15 **Agevolazioni**
16 **Ricorda che ...**
Manifestazioni
18 **Ricordiamo con le foto**

INTERMEZZO

19 **Un Socio alla volta**
Stefano Varenna

ATTUALITÀ

20 **Conoscere Torino**
Borgo San Paolo

NUOVI STILI DI VITA

24 **Il destino**

CULTURA

26 **Osservatorio**
Previdenza - Pensioni retributive e contributive -
Tradizioni - Cucina in famiglia
Libri: spigolando qua e là

29 **Mondo d'oggi**
Anziani in mani mercenarie
Preghiera dell'anziano
Il tempo

32 **Frammenti di storia**
Papà combattente nella prima guerra mondiale
Dieci tragici mesi per l'Italia

I NOSTRI SOCI

36 **Il succedersi dei giorni**
Vino che passione
L'amore per un'isola "rossa" chiamata Madagascar

Agenda Alatel

Nota dalla Redazione

Abbiamo raccolto l'eredità di Franco Tenna e cercheremo di fare il nostro meglio per continuare a pubblicare "il Testimone". Lo faremo anche con l'obiettivo di cercare di contenere i costi al fine di poter disporre di più fondi in Associazione per finanziare altre iniziative.
Vorremmo ricordare a tutti i Soci che questo è il loro giornale e che di conseguenza ci attendiamo, da coloro che si sentono in grado di farlo, la massima collaborazione. Articoli, foto, notizie, sono il contributo che ci attendiamo. Non avrebbe infatti senso che la rivista fosse realizzata solo dalla redazione, certamente mancherebbe del calore che soltanto voi, con i vostri scritti, potete trasmettere ai colleghi.
I temi che riteniamo possano essere più interessanti sono quelli che emergono dai titoli delle nostre rubriche, quindi: vita associativa (soprattutto), ricordi d'azienda (anche questi suscitano interesse), note sul territorio (storia e personaggi), fotografie d'epoca, ma anche considerazioni di carattere etico soprattutto se riferite alla condizione di anziani. Anche per le recensioni di libri che possano essere di interesse comune potete collaborare: per adesso facciamo tutto noi sulla base di quello che leggiamo, ma accettiamo volentieri le opinioni da parte di qualsiasi altro socio, purché di carattere personale e conseguenti alla lettura del libro.
La rivista, così com'è concepita, può essere una sorta di palestra di giornalismo e dovrebbe avere contenuti che possano servire, per chi ha voglia di leggere, a trascorrere qualche ora di distensivo interesse rivivendo anche le esperienze di altri Soci.
Per le notizie che debbono avere carattere di tempestività, sono senz'altro più adeguate le News che però hanno il limite di non essere accessibili da tutti i Soci, ma solo da un'elevata percentuale degli stessi, tendente all'aumento. Per coloro che non dispongono della posta elettronica, stiamo pensando cosa fare.
Abbiamo la speranza che questo numero si avvicini alla qualità dei precedenti, ma siamo certi che con la vostra collaborazione, potremo migliorare ancora.

Borsa di studio

Come molti Soci avranno già appreso dalle nostre News, la signora Giuliana Perrucca ha voluto ricordare la prematura scomparsa del marito, dott. Oreste Ghidoni, offrendo una borsa di studio da assegnarsi tramite concorso a giovani laureati figli o nipoti di dipendenti o ex dipendenti del Gruppo Telecom Italia Piemonte e Valle d'Aosta.

Oreste Ghidoni.

Riportiamo nel seguito le motivazioni rimandando alla circolare ufficiale le notizie riguardanti i requisiti, i tempi di presentazione delle domande, e le modalità di aggiudicazione.

Concorso per l'assegnazione delle Borse di Studio "dott. Oreste Ghidoni" anno 2015

Oreste Ghidoni ha operato per 35 anni nella nostra Azienda; in SIP prima ed in Telecom poi, ricoprendo, sia in Piemonte che nella Direzione Generale di Roma importanti ruoli nella Funzione del Personale.
Alla capacità professionale ed al forte senso di responsabilità nel lavoro ha sempre unito spiccate doti relazionali e la capacità di comprendere ed "ascoltare" le persone che aveva davanti; anche nel ricordo di questo suo modo di essere, vogliamo istituire, nel suo nome, una borsa di studio dedicata ai laureati dell'anno 2014/2015.
Ai primi tre laureati che abbiano conseguito, tra il 1° gennaio 2014 ed il 31 gennaio 2015 un diploma di laurea legalmente riconosciuto presso l'Università del Piemonte (Facoltà Umanistiche – escluse lauree brevi – indicate sull'allegato alla circolare) con votazione di almeno 108/110 e che non superino alla data del 31 dicembre 2014 i 25 anni di età, si assegnerà un premio di:

€ 1.500 al primo classificato
€ 1.000 al secondo classificato
€ 500 al terzo classificato

Possono partecipare all'assegnazione delle Borse di studio i figli e i nipoti dei dipendenti del Gruppo Telecom Italia Piemonte e Valle d'Aosta iscritti all'Associazione Seniores Telecom Alatel Piemonte e Valle d'Aosta alla data del 31 marzo 2015.
Le domande, da redigere sull'apposito modulo, che è inserito nella News pari oggetto e potrà essere scaricato dal sito web

http://alatelpv.xoom.it

o essere richiesto all'Alatel unitamente al bando completo, dovranno pervenire entro il 30 aprile 2015 (la data che compare nella News è stata spostata per permettere di partecipare anche a coloro che attualmente non ricevono le News).

Pranzo auguri di Natale

Cosiglieri, Fiduciari e volontari con il Presidente.

La voce delle Sezioni

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Auguri nel Castello di Oviglio

di Luigi Ferrando

Percorrendo la strada che da Alessandria porta ad Oviglio, si transita per Villa del Foro, antica Forum Fulvi sulla via Flavia, una zona ricca di storia romana che testimonia l'importanza di queste terre ai tempi del glorioso Impero.

Oviglio ci accoglie con il suo grande castello, già proprietà di Maria Cristina di Savoia, saccheggiato dal capitano di ventura casalese Facino Cane; oggi l'antico maniero contiene un elegante ristorante, Il Relais.

Qui, con i Soci della sezione di Alessandria, ci siamo dati appuntamento sabato 13 dicembre, per i tradizionali auguri di fine anno.

Prima, nelle vecchie scuderie, l'aperitivo "Happy-hour", dove i nostri settantaquattro, fra Soci e Familiari, hanno trovato ogni sorta di intingoli-stuzzichini, salumi, formaggi, pesce.

Poi, saliti nella elegante sala ristorante, il pranzo: uno sformatino di cardi e fonduta di Castelmagno, raviolini al plin in salsa, risotto al barbera e nocciole d'Alba, bocconcini di galletto con fichi e pere caramellate, charlotte di pere su crema alla cannella. Infine, ridiscesa alle scuderie per caffè, panettone e liquori.

Nel corso del pranzo abbiamo, come ogni anno con il prezioso contributo di Adriano Leoncini, sorteggiato le opere che i nostri Soci ci hanno donato.

Vittorio Angioi ha dipinto il bellissimo Santuario di Santa Caterina del Sasso, ubicato lungo le sponde del Lago Maggiore, già nostra meta in una festa della Donna di alcuni anni or sono.

Bello l'acquerello di Mary Scotti, purtroppo assente per motivi familiari, alla quale trasmettiamo gli applausi di apprezzamento che le sono stati indirizzati.

Splendido, come quelli donatici negli anni precedenti, il piatto di porcellana dipinto da Teresa Guerci, specializzatasi nelle decorazioni.

Splendidi anche gli oggetti di bigiotteria di Franca Manzini, a testimonianza dell'abile manualità artigianale della nostra associata.

Giuseppe Pisci ha dipinto, a china, un'antica chiesetta di Bosco Marengo, purtroppo recentemente abbattuta; ciò

rende il lavoro del nostro Socio, ultima preziosa testimonianza della antica Pieve.
Edelma Bellora, generosa come sempre, ci ha donato due opere, un acquerello raffigurante una natura morta ed una china rappresentante un antico caseggiato.
Infine Giancarlo Poggio, iniziatore di questa lodevole tradizione, ha donato un mobiletto portachiavi a muro, istoriato abilmente da Giuseppe Pisci.
I vincitori hanno ringraziato gli Autori e lodato la nostra organizzazione per la piacevole giornata a cui non sono mancati i consulenti commerciali di Telecom: Maurizio Fiorillo e Vito Dadamo, per la pubblicità delle offerte aziendali scontate ai nostri Soci.

Alle 16,30 la comitiva si è sciolta fra auguri affettuosi e nuovi appuntamenti con i programmi già in cantiere per il 2015.

SEZIONE DI ASTI

Pranzo degli auguri 2014

di Nicola Sola

Sabato 6 dicembre, in un ristorante alla periferia di Asti, si è tenuto il tradizionale pranzo degli auguri al quale hanno partecipato numerosi Soci con i loro familiari ed un considerevole gruppo di amici aggregati.
Già al ritorno dall'incontro regionale di Cussanio era emersa da parte dei partecipanti il desiderio di ritrovarsi per festeggiare, anche se con un po' di anticipo, l'arrivo del Santo Natale e del Nuovo Anno.
Questo è certamente il segnale che evidenzia la coesione del gruppo il quale, attraverso la costante partecipazione di alcuni Soci, vera forza trainante, diventa sempre più numeroso.
Ed è proprio a questi amici che la Sezione deve riconoscenza se riesce a svolgere con successo la propria attività.
Commovente è stato l'incontro con i Soci più anziani che, nonostante gli acciacchi evidenti, hanno voluto essere presenti per non mancare al tradizionale appuntamento annuale tra ex colleghi ed amici.
Tra una portata e l'altra di gustosi piatti, innaffiati da un salutare bicchiere di buon vino, si sono affrontati qua e là i problemi più ricorrenti: i ricordi relativi alla attività lavorativa, le difficoltà dovute al momento attuale non proprio favorevole, le varie situazioni familiari, con la speranza di un futuro più sereno per figli e nipoti.
Quasi a fine pranzo ha preso la parola il Fiduciario, il quale ha analizzato e commentato le manifestazioni tenute nel corso dell'anno ed ha presentato, per le opportune considerazioni, il programma per l'anno che verrà. Nel suo intervento ha ringraziato in modo particolare il mondo femminile che in ogni circostanza risulta sempre essere in maggioranza rispetto a quello maschile.
Particolare attenzione ha rivolto ai Soci più giovani invitandoli ad una maggior partecipazione e sottolineando il fatto che non ci si deve sentire Soci solo per godere delle agevolazioni tariffarie offerte, ma che occorre risvegliare il

vero senso di appartenenza a quell'Azienda che per tanti anni ci ha visti protagonisti. Ed è con questo spirito che è stata lanciata la campagna per nuove acquisizioni, invitando i presenti a farsi carico di adottare un nuovo collega da portare in famiglia.
Dopo aver trascorso alcune ore diverse da quelle solite di tutti i giorni, in fraterna amicizia, al termine della giornata, dopo i ringraziamenti di rito, si é ripresa la strada del ritorno nella speranza di potersi ritrovare ancora in altre future occasioni.
Per gli organizzatori che, sottraendo un po' di tempo alle proprie famiglie, si dedicano con passione agli altri cercando di essere propositivi e creativi, la nostra riconoscenza ed i ringraziamenti che pensiamo possano essere la linfa che stimola ed accresce il loro impegno. Grazie a tutti per la fiducia accordata e arrivederci presto.

SEZIONE DI ASTI

Ritrovarsi tra ex colleghi

di Nicola Sola

Sabato 25 ottobre, rinnovando una biennale consuetudine, un gruppo di ex colleghi Telecom si è ritrovato a pranzo in una trattoria alle porte di Asti per passare alcune ore in amicizia nel ricordo dei tempi passati.
Il gruppo, che col passare degli anni è risultato essere sempre più numeroso grazie all'instancabile impegno dell'organizzatore, comprendeva vari settori tecnici dell'Azienda: reti, centrali, impianti interni, figure professionali che hanno saputo dare il loro prezioso contributo alla crescita aziendale.
Colleghi che hanno percorso molta strada pur di non perdere l'occasione di ritrovarsi a stringere ancora una volta la mano a chi per anni ha vissuto al loro fianco ed ha collaborato alla risoluzione dei problemi della clientela.
Il piacere di ricordare durante il pranzo fatti e momenti della vita passata ha suscitato commozione, ma anche tristezza al pensiero degli amici e colleghi che purtroppo hanno lasciato il gruppo.
A chi scrive, presente al ritrovo, è rimasta impressa una forte sensazione: insieme eravamo una grande squadra che si impegnava per vincere ed ancora oggi, quando ci si ritrova, si porta sulla pelle e si è fieri di mostrare, quella meravigliosa maglia che ci ha contraddistinti negli anni.
L'augurio personale è di continuare ad organizzare questi piacevoli momenti, con l'impegno dei partecipanti di adottare un ex collega da integrare nel gruppo per renderlo sempre più numeroso.

Un gruppo di ex colleghi della Sezione di Asti.

SEZIONE DI CUNEO

Il Fiduciario informa

di Lodovico Foglio

Alla conclusione del 2014 è il momento di fare un riepilogo sull'andamento della nostra sezione.

Quest'anno, ricordando l'incontro conviviale regionale che si è tenuto a Fossano, ringrazio Giorgio Civallero e Pier Luigi Garbero che si sono presi cura della collega Anna Maria per tutta la giornata, Marco Lerda e Marta Pittavino per l'aiuto all'accoglienza.

Mercoledì 12 novembre, presso il centro di riabilitazione Stella del Mattino di Boves, è stata consegnata alla collega Pierina Tortore Parola la targa di "Più anziana iscritta Alatel della Sezione di Cuneo"; avrebbe desiderato ritirarla lei stessa a Fossano, ma un incidente domestico glielo ha impedito.

La prevista visita alla galleria Sabauda, che si doveva effettuare nel mese di novembre, ha purtroppo coinciso con i lavori di trasloco della stessa e pertanto è stata annullata.

Anche quest'anno ci lascia con dolorose perdite: Tholosa Battaglio Maddalena, aveva lavorato all'Ufficio Commerciale di Cuneo - Candela Garavagno Maria Teresa, era stata telefonista e poi impiegata presso l'Ufficio Commerciale a Cuneo - Visconti Manera Maria, telefonista a Bra, era ospite da alcuni anni della Piccola Casa delle Divina Provvidenza di Bra - Del Marco Garneri Maria Luisa, era stata telefonista e poi impiegata dell'Ufficio Commerciale di Cuneo - Viale Silvio, aveva lavorato come tecnico agli IIS di Cuneo - Tentindo Eros Emilio, era ancora in servizio come operatore del servizio 12 di Cuneo - Guttero Sebastiano, degli IIS di Cuneo, dove aveva lavorato come tecnico e come assistente; era fratello del collega degli IIS Mario - Suffia Franco, aveva lavorato come tecnico di rete e poi come impiegato alla segreteria Impianti Rete di Cuneo - Giraudo Antonio, marito della collega in pensione Vallerotto Ileana Fiorella, aveva lavorato come giuntista a Saluzzo e poi come impiegato alla segreteria Impianti Rete di Savigliano - Gazzera Maria Maddalena (Marilena), aveva lavorato all'Ufficio Commerciale di Savigliano - Rossi Abrate Laura, aveva lavorato come telefonista a Mondovì e poi all'Ufficio Amministrativo di Cuneo

Gli ultimi giorni dell'anno sono stati dedicati ai consueti incontri con i colleghi, in servizio e in pensione, per gli auguri ed alla partecipazione alle messe in suffragio dei nostri defunti, nelle città di Savigliano, Saluzzo, Alba, Mondovì e Cuneo. Ai colleghi ultra settantenni é stato donato un panettone. Vi sono stati, nelle varie città della provincia, pranzi e cene, a cui hanno partecipato colleghi pensionati e in servizio con i loro famigliari.

Ricordo a tutti e, in particolar modo, ai colleghi del braidese, che mercoledì 6 maggio 2015 alle ore 7.00 del mattino sarà celebrata una Santa Messa in suffragio dei colleghi defunti di Bra; la funzione, organizzata da Vittorio Obino, ortolano delle suore Clarisse, avrà luogo nella chiesa del convento in via Madonna dei Fiori, 5 Bra.

Ringrazio Giorgio Civallero, Giancarlo Colmo, Felice Dezzani, Giovanni Galfrè, Pier Luigi Garbero, Marco Lerda, Stefano Marenchino, Vittorio Obino, Marta Pittavino, Giovanni Rivarossa e Silvana Veglia per l'aiuto dato per la buona riuscita di queste iniziative.

Auguro a tutti un buon 2015, con la speranza che tutti i Soci rinnovino l'iscrizione.

Nella foto, insieme a Pierina, la figlia e il Fiduciario, al momento della consegna della targa.

SEZIONE DI TORINO

Il Fiduciario informa

di Caterina Scomazzon

Vi ricordiamo che presso la nostra Sezione di via Ardigò continuiamo ad aiutarvi a trasmettere tramite internet le vostre richieste di rimborso all'Assilt. È anche possibile avere un aiuto per richiedere all'Inps il modello OBISM tramite internet utilizzando il codice PIN personale necessario per accedere a tutti i servizi online. Qualora siate sprovvisti del PIN vi aiutiamo a richiederlo.

Ricorso contro il Contributo di Solidarietà

I titolari delle pensioni del Fondo Speciale Telefonici che percepiscono mensilmente più di 5 volte il minimo e quindi una pensione di oltre 2.505,9 € mensili (valore per il 2014) sono soggetti al prelievo del contributo di solidarietà. Coloro che si trovano nella suddetta condizione possono procedere a un ricorso contro tale contributo compilando 2 appositi modelli presso la Sezione di Torino di via Ardigò 13/a; è anche necessario allegare una fotocopia del documento di identità e del codice fiscale

Corsi internet e posta elettronica

Il 14 aprile riprenderanno i corsi internet e posta elettronica presso la sede Alatel di via Ardigò 13/a il martedì ed il giovedì. I corsi sono rivolti a coloro che desiderano apprendere le nozioni necessarie per un corretto utilizzo della Posta Elettronica, di Internet e dei più comuni servizi che con essi vengono offerti: Google, Youtube, Wikipedia, Skype e Facebook.
Per partecipare al corso non è richiesta alcuna conoscenza informatica ed al termine delle nove lezioni gli allievi hanno acquisito una conoscenza di base sull'utilizzo del pc. Ad ogni partecipante vengono distribuite delle dispense relative alle tematiche affrontate durante le lezioni.
Referente del corso Carmine Tortorella.

Corso di Make-up

Nel mese di maggio verrà organizzato un corso di Make-up di 4 lezioni con l'obiettivo di insegnare a gestire il proprio look in maniera impeccabile partendo dalla cura del viso. Obiettivo principale è quello di concepire il make-up come un accessorio, che può solo portare luminosità con un tocco di eleganza ed un look sobrio e semplice, o viceversa rinfrescando un look rigoroso tipico del mondo del lavoro.
I corsi si svolgono presso la sede Telecom di via Ardigò 13/a Torino.
Referente del corso Anna Maria Cesareo.

Una collega che ha partecipato al corso.

Corsi di Lingua Inglese

Il 24 marzo sono iniziati i corsi di lingua inglese della durata di 10 settimane con frequenza una volta alla settimana.
Un corso base che parte dal livello zero si propone di accompagnare i partecipanti nei primi passi in un percorso di grammatica, di pronuncia e sintassi. Il corso ha la finalità di creare le basi per la comprensione di semplici dialoghi ed informazioni e per la formazione di frasi e di richieste essenziali.
Un corso advanced è rivolto a partecipanti che hanno già delle basi di grammatica inglese e vogliono approfondire alcuni aspetti grammaticali e di comunicazione utili per trattare argomenti di ogni tipologia. Il corso è utile anche per chi ha l'esigenza o l'interesse ad ampliare le proprie conoscenze dell'inglese essenziale.
Referente del corso Doris Massari.
I corsi si svolgono presso la sede Telecom di via Ardigò 13/a Torino.

Corsi di cucina presso il Gambero Rosso

Abbiamo stipulato una convenzione con la Città del gusto – Il Gambero Rosso di Corso Stati Uniti 18/a in Torino - che ci consente di partecipare individualmente ai corsi programmati con uno sconto del 10%.
Pensiamo inoltre di organizzare, come Alatel, dei corsi personalizzati a una tariffa agevolata per un minimo di 15 persone in giorni ed orari da noi stabiliti. Il cibo cucinato è consumato dagli allievi alla fine della lezione.
La sede è vicina alla stazione Porta Nuova e alla fermata della metro Re Umberto, molti sono i mezzi pubblici che si possono utilizzare per raggiungerla: 12, 11, 58, 15, 4, 14 più tutti quelli

che transitano in corso Vittorio Emanuele

Telefonista Day
Come tutti gli anni, e visto il successo delle due precedenti edizioni, anche quest'anno organizziamo il telefonista day. Sempre a maggio e sempre il sabato in cui si svolge a Torino il Salone del Libro.
Cari colleghi telefoniste e telefonisti, non prendete quindi altri impegni per sabato 16 maggio 2015 alle ore 12.30 perché è una bella occasione per ritrovarci tutti: per quelli che sono in pensione, per chi è in mobilità e per chi è ancora in servizio.

Corsi di Lingua Spagnola
A primavera inoltrata inizieranno i corsi di lingua spagnola della durata di 10 settimane con frequenza una volta alla settimana, al giovedì con i seguenti orari 15-17 e 17.15- 19.15.
I corsi partono dal livello zero: l'alfabeto, la pronuncia, l'ortografia dei suoni, l' intonazione, accento e ritmo. L'articolo determinativo ed indeterminativo, le preposizioni articolate, il genere ed il numero dei nomi e degli aggettivi, i gradi dell'aggettivo qualificativo, i numerali, i pronomi personali, pronomi ed aggettivi possessivi e dimostrativi, pronomi ed aggettivi indefiniti ed interrogativi, avverbi e preposizioni, i verbi ser, estar e haber. Saluti formali ed informali, paesi del mondo e nazionalità, alimenti e pasti, lavori, le attività quotidiane, la famiglia, la casa e la descrizione fisica.
Referente del corso Ivo Fontanelle.
I corsi si svolgeranno presso la sede Telecom di via Ardigò 13/a Torino.

percorsi in Valle d'Aosta

di Luciana Béthaz

Questa rubrica vuole far conoscere i paesi della Valle d'Aosta, anche i meno noti, cercando di destare interesse, attenzione e, soprattutto, curiosità e desiderio di venire a visitarli.

St.Denis

Il comune è situato lungo la vallata centrale della Valle d'Aosta sulla sinistra orografica della Dora Baltea a 820 m. Il toponimo è un omaggio a San Dionigi (Denis), primo vescovo di Parigi, che si recò in Valle d'Aosta tra il 50 e il 100 d.C. La storia del paese è strettamente legata a quella del castello di Cly che ancora oggi domina una parte della vallata.

Il castello fatto costruire da Bonifacio di Cly passò in varie mani e fu proprietà dei Savoia fino al 1550. In seguito divenne proprietario il capitano spagnolo Christophe Morales. Infine, nel 1634 fu proprietà del barone Filiberto Roncas che lo lasciò andare in rovina.

La struttura del castello è costituita da un nucleo centrale (la torre); attorno, ampi spazi e le mura di cinta. Durante il XII e il XIII secolo all'interno delle mura vennero costruiti diversi fabbricati tra cui una cappella con pianta rettangolare e un'abside decorata esternamente; all'interno c'erano numerosi affreschi, ormai poco visibili, che sembra rappresentassero "il Cristo benedicente sul trono attorniato da angeli".

Anche l'attuale parrocchiale di San Dionigi risale alla fine del XII secolo; presenta una pianta rettangolare a una sola navata con presbiterio quadrato sopraelevato e coperto da una cupola ribassata. Gli altari laterali di San Giuseppe e della Madonna appartengono al settecento e sono in legno intagliato dipinto e parzialmente dorato.

Nel Comune ci sono numerosi altri edifici sacri: la Cappella di San Raffaele, la Cappella della Madonna delle Nevi e la Cappella di Saint Evence che domina tutta la valle del Marmore.

Nel corso dei secoli il paese è sempre stato un centro agricolo di notevole importanza soprattutto per la produzione vinicola e per l'allevamento. Segno di un passato agricolo sono ancora numerosi forni e mulini sparsi nelle varie frazioni. Fin dall'antichità gli abitanti di Saint Denis raccolgono il vischio nei boschi che vendono ai mercati di Ivrea e Aosta e, ai primi di dicembre, lo celebrano con una grande festa che si conclude con una cena celtica servita in costume.

cultura
arte
tradizioni
storia
attualità

Villa Faraggiana.

riscoprire

il Piemonte

Meina

di Franco Filipetto

Meina ha ospitato famiglie illustri dall'ottocento ai nostri giorni. Ora apre il museo già di proprietà della famiglia Faraggiana; sarà una delle attrattive di Expo 2015.

Meina ha da sempre ospitato, anche nel passato, famiglie illustri che avevano sulla sponda del Verbano le loro seconde abitazioni. Il clima favorevole del versante maggiormente soleggiato, ha richiamato l'attenzione dei casati che hanno dato mandato a famosi architetti di realizzare le residenze estive.
C'è ancora Villa Mondadori, curata da Cristina, ultima discendente del casato editoriale. Ha ospitato Walt Disney, Hemingway, tanto per citare i nomi più famosi. Accanto c'è Villa Faraggiana (1855) appartenente all'antico casato novarese, ora in cerca di un acquirente. Sono già passati russi, americani e arabi; lo stile architettonico, l'imponenza del parco secolare, la grande capienza di stanze e dependance potrebbero farne una residenza di lusso, o una clinica. Sulla facciata laterale della villa, i medaglioni con le effigi dei più importanti uomini della cultura del passato, poeti, inventori, musicisti. È stata già aperta tre volte dal Fai che ne ha fatto uno dei punti d'eccellenza da recuperare. Nel vecchio museo dei volatili il Comune ha realizzato un Museo per il Disegno e la Cultura; sarà aperto nel periodo di Expo 2015.

Poco sopra la collina, la villa di Enrico Cuccia, l'uomo della finanza nazionale, presidente di Mediobanca tra gli anni Sessanta e Ottanta. Il mago della finanza ora riposa nella tomba al cimitero con accanto la moglie Idea Beneduce. La salma negli anni Novanta era stata trafugata da due balordi e poi ritrovata in Val di Susa. Ne par-

Museo Villa Faraggiana.

larono i giornali e le televisioni di tutto il mondo, se ne fece persino un film. Ora la villa è sede estiva dei figli e nipoti. Poco più in su Villa Petacci, sì, quella di Claretta, che nel tempo del fascio ospitava gli incontri amorosi con Benito Mussolini. Tutto avveniva nella massima discrezione. Il personale della villa, morti il Duce e la Petacci, ha raccontato tutto.
Poco più avanti Villa Brignone, abitata per una decina di anni da Manuela Di Centa plurimedagliata dello sci di fondo. Appena sopra la via Strisce, c'è Villa Zuccoli, quella di Daniela e Mike Bongiorno. Era il "buen retiro" dello scomparso "re del quiz", ma qui siamo già sul territorio della vicina Arona. Sulla statale del Sempione, in centro paese, si affaccia Palazzo Bedone, appartenuto all'antica famiglia di notabili del Settecento. Proseguendo sulla statale verso Lesa c'è Villa Mattioli, altro esponente dell'alta finanza degli anni Cinquanta. Si affaccia sul lago con un panorama invidiabile. Pochi sanno che il residence "Isola del Bosco" era il parco della villa del professor Alessandro Cutolo, ordinario di storia medioevale, quello che faceva coppia con Alberto Manzi nell'istruire gli italiani dallo schermo tv.
Subito dopo, verso nord, c'è villa Campari, già residenza di Cesare Correnti, patriota lombardo. Ora la stupenda dimora, una delle più affascinati del lago Maggiore, è sede di vacanza della famiglia Berlusconi. Anche in questo caso, però, abbiamo di poco varcato il confine, siamo già nel territorio di Lesa. Appena oltre la ferrovia c'è Villa Savoiroux, già La Castagnara, un tempo sede dei Benedettini e poi dei Gesuiti di Arona. Ora è stata ristrutturata dalla famiglia De Agostini – Boroli, quella dell'Istituto Geografico e di Lottomatica.
Un tempo a Meina abitava anche Massimo Della Pergola, l'inventore della schedina del Totocalcio. L'idea venne al personaggio mentre si trovava in un campo di prigionia e lavori forzati in Svizzera. Iniziò per gioco tra i compagni di sventura e, tornato in Italia, la brevettò con successo.
Il centro storico del paese lacustre attorno al palazzo municipale è caratterizzato da viuzze selciate in porfido o ciottoli e da vecchi edifici con tipiche corti interne. Nei numerosi cortili si scoprono archi in pietra, piccoli portali, qualche raro colonnato, balconi fioriti e rustici selciati. Qua e là negozietti che animano la vita del paese e che resistono al fiorire dei supermercati. Il campo sportivo di via Rive, realizzato negli anni Settanta, è stato inaugurato dal Milan di Rivera, Albertosi e Capello; in panchina c'era Pippo Marchioro.
Meina vanta due spiagge di pregio con qualità dell'acqua che rasenta la potabilità. Una è quella del Lido, sede dell'unico centro nazionale di formazione nautica su acqua dolce della Lega Navale Italiana. È dotata di attracco per vele, piscina per adulti e per bimbi, due campi da tennis, bar ristorante e un ampio parcheggio. L'altra spiaggia, quella più popolare, è quella dei Galli alle porte sud del paese. Qui c'è un bar ristorante nuovo di zecca realizzato dal famoso architetto milanese Gae Aulenti, scomparso un paio di anni fa.
Meina ha però un ricordo triste. Nella notte tra il 22 e 23 settembre del 1943 avvenne la strage opera dei nazifascisti nell'Hotel ove erano ospitati gli ebrei. Tredici persone trucidate tra adulti e bimbi. L'Hotel è stato abbattuto qualche anno fa, al suo posto ora dovrebbe essere ampliato il lungolago e posata la scultura di Ofer Lellouche, artista israeliano, che ricorda la strage dei nazifascisti con la sua testa di bronzo, alta 4 metri, rivolta verso Oriente. Tre alberghi, bed and breakfast, residence, ristoranti e pizzerie fanno di Meina un attraente luogo di vacanza anche per gli stranieri. Nell'area dell'imbarcadero della Navigazione Lago Maggiore venne ritrovata un'ascia in pietra risalente al XVIII – XVII secolo avanti Cristo. Il luogo è ricco di altri ritrovamenti archeologici.
Da visitare, tra via Viotti e via Strisce, la chiesa di Santa Margherita (1785) e, in centro paese, La Madonnina, chiesetta dove si celebrano le messe infrasettimanali.
Meina è stata sede di fabbriche di bottoni, cartiere, setifici e, più recentemente, rubini per orologi. Operaie e operai attraversavano in barca il lago dalla vicina Lombardia per trovare occupazione. L'energia elettrica veniva prodotta dalle centraline dei torrenti Tiasca e Rio Colorio. Oggi la tendenza si è invertita, molti da Meina prendono il treno al mattino per recarsi al lavoro nel Milanese.

Villa Correnti.

al centro de il TESTIMONE

anno 23 - n. 77 aprile 2015 Seniores Telecom Alatel - Piemonte e Valle d'Aosta

Soci notizie

a cura di Daniele Curtetto

Comunichiamo i nominativi dei nuovi Soci iscritti all'Alatel nel periodo dal 1.10.2014 al 28.02.2015
A tutti il nostro benvenuto!

In servizio

Sezione di Torino
Capra Carla
Cavallo De Paoli Roberta
Fiorillo Maurizio
Giarratana Roberto
Gilardi Maria Angela
Giorgio Francesco
Iozzelli Renato
Lauria Stefania
Pruzzo Davide
Rota Paola
Semeraro Pierangelo

In pensione

Sezione di Alessandria
Amerio Nobile Giuseppina
Bosio Giuseppe
Dameri Pasqualino
Pagella Dario
Parodi Mauro
Ponzano Franco
Rigobello Giampiero
Zanatta Enrico

Sezione di Aosta
Agazzini Renato
Danna Mauro
Ravet Gipponi Carmen

Sezione di Asti
Aizzi Angelo
Laurella Roberto
Pagliarino Pier Carlo

Sezione di Biella-Vercelli
Abena Alessio
Rovere Renato
Serra Piero
Vallerini Carlo

Sezione di Cuneo
Ariano Mariangela
Bruno Mario
Busso Gian Paolo
Canale Suffia Anna Maria
Canavero Duilio
Danni Giuseppe
Ferrero Giorgio
Grosso Giancarlo
Lerda Marco
Pepino Pierangelo
Preve Guido
Ronco Aldo
Serale Giovanni
Spagnolo Maurizio

Sezione di Novara-Verbano Cusio Ossola
Aquilina Carmelo
Brustia Ernestino
Catalanotto Giovanni
Disarò Stelio
Donetti Manfredo
Donizelli Gianni
Faccin Umberto
Generelli Pier Luigi
Olivari Oriello
Permunian Giuseppe
Poletti Luigi
Tomaelo Domenico
Triolo Fortunato

Sezione di Torino
Alutto Giovanni
Anfossi Giulia
Ardito Pier Carlo
Armando Rosangela
Barbano Luciano
Bassi Carlo
Bellion Ferruccio
Bertello Luigi
Bertinaria Giovanni
Bertolotto Luigi
Beuf Milena
Bianchi Muschio Luciano
Boffano Giovanni
Bonsi Ugo
Botti Anna Giorgina
Brina Antonio
Bringhen Elter
Bronzino Ornella
Capecelatro Valter
Carbonaro Francesco
Cavuoti Rocco
Cerutti Gianfranco
Chiarenza Giacomo
Colaiacomo Antonio
Colombo Mirella
Costa Bruno
Davoli Rosina
Debernardi Illengo Manuela
Deregibus Maria Adelaide
Di Gioia Aldo
Di Massa Alberto
Evangelista Vincenzo
Ferraro Donatella
Ferrier Giancarlo
Ferro Marco
Fossato Massimo
Frascaroli Adriano
Frizzarin Decimo
Grivetto Pietro
Innocente Salvatore
Landriscina Angela
Lanzini Guido
Maci Mirella
Mammoli Piergiorgio
Mantovani Massimo
Marchetti Ferruccio
Meano Ferdinando
Messina Luigi
Moglia Cavicchio Piera
Morena Fulvia
Pacifici Roberto
Pantone Ludovico
Popolo Angiolina
Priano Maria Rosa Laura
Righero Sergio
Simioni Roberto
Soffietti Mario Maurizio
Tammaro Ciro
Teora Rocco
Tofanelli Adler
Tresso Domenico
Truscello Giuseppe
Valfrè Patrizia
Zuliani Valerio

Abbiamo avuto notizia di lutti che hanno colpito alcuni colleghi.
La nostra Associazione partecipa al dolore delle famiglie.

SEZ. DI ALESSANDRIA: Antonio Beordo; Giorgio Sacchi.
SEZ. DI BIELLA VERCELLI: Alberto Fappani.
SEZ. DI CUNEO: Matteo Baracco; Maria Maddalena Gazzera; Laura Rossi Abrate; Franco Suffia.
SEZ. DI NOVARA-VERBANO CUSIO OSSOLA: Mario Brniaz; Giuseppe Di Stasio; Pietro Gnocchi; Maria Loreni; Giovanni Tessitore.
SEZ. DI TORINO: Orazio Baiona; Este Battaglia; Sergio Cavicchio; Bruno Giordano; Pier Giorgio Giulio; Aldo Illengo; Giacomo Laselva; Fanuel Marchisio; Mario Prono; Pier Giorgio Spelta; Franco Tenna; Luciano Zalone.

Preghiamo i Fiduciari di Sezione ed i Soci, a conoscenza di notizie di interesse comune, di comunicarle direttamente a Seniores Telecom Alatel Piemonte e Valle d'Aosta, utilizzando i numeri verdi:

800.805.031 - 800.012.777 (solo da telefono fisso)
oppure il fax **011 487.382** e-mail **alatelpv.regione@gmail.com**

quanti siamo

Soci Ordinari in pensione:
2.198
Soci Ordinari in servizio:
259
Soci con indirizzo di posta elettronica (e-mail):
1.926
Soci che fruiscono di agevolazione telefonica:
1.271

Data di rilevazione: 28/02/2015
Fonte: SIALATEL

Ricorda!

È ora di rinnovare l'iscrizione all'Alatel per l'anno 2015

Ricordiamo a tutti i Soci che il 31 gennaio è scaduta l'iscrizione all'Alatel per l'anno in corso. La quota associativa annua è rimasta invariata: 25,00 €

I pagamenti possono essere effettuati mediante :
- Bollettino Postale (CCP 18645101)
- Bonifico Bancario IBAN: IT56G0335901600100000117057
- Contanti presso le Sezioni

Ricordiamo ai Soci che fruiscono delle agevolazioni telefoniche, che il mancato pagamento della quota associativa **prevede la cessazione degli sconti accreditati sulla bolletta di Telecom Italia**.

OfferteTelecom ai Soci Alatel

RETE FISSA

Prosegue la convenzione tra ALATEL e Telecom Italia S.p.A. per le offerte Internet sia con ADSL che con Fibra Ottica.

Lo sconto in fattura bimestrale sarà sempre di **14,00** €/mese (**168,00** €/anno)

Nella tabella riportata nel numero scorso abbiamo riassunto le varie offerte per facilitare il confronto. Nell'ultima colonna sono state indicate anche le offerte per il "Tutto senza limiti", che non è più commercializzato. Ai Soci che avevano aderito in passato a tale offerta, non verrà effettuata alcuna variazione.

RETE MOBILE

È stata sottoscritta con Telecom Italia una nuova convenzione relativamente alla rete mobile. Questo tipo di convenzione prevede il riconoscimento ai soci ALATEL di opzioni extra gratuite a fronte di offerte commerciali specifiche:

TIM SPECIAL VOCE (400 minuti a 9,00 € al mese)
opzione gratuita: 200 minuti extra free

TIM SPECIAL VOCE (600 minuti – 600 SMS – 1GB internet a 29,00 € al mese)
opzione gratuita: 200 minuti + 1GB internet extra free

TIM SPECIAL LARGE (1500 minuti – 1500 SMS – 1 GB internet a 29,00 € al mese)
opzione gratuita: 200 Minuti + 1 GB internet extra free

TIM SPECIAL LIMITED EDITION (200 minuti – 200 SMS – 500 MB internet a 15€ al mese)
opzione gratutita: 200 minuti + 1 GB internet extra free

TIM YOUNG & MUSIC (1000 SMS – 1 GB internet – Musica E FB a 9,00 € al mese)
opzione gratutita: 1 GB internet extra free

NB: l'attivazione può avvenire solo On Line.

Pertanto se avete una linea TIM, ma non avete ancora una delle offerte base di cui sopra, è necessario attivarne una per fruire dell'opzione extra free; se invece non avete ancora una linea TIM, attivatene una o portate il vostro numero in TIM scegliendo una delle convenzioni di cui sopra per fruire delle opzioni extra free.

Eventuali ulteriori dettagli delle offerte per la Rete fissa e per la Rete mobile sono presenti sul sito Telecom Italia: www.187.it
Le modalità per aderire a queste offerte ed i chiarimenti necessari sono descritti sui nostri siti.
REGIONALE: www.alatelpv.xoom.it NAZIONALE: www.alatel.it
In alternativa ci si può rivolgere presso le nostre Sezioni oppure telefonando ai numeri verdi: 800 805 031 da telefono fisso
oppure scrivendo al fax 011 487 382 oppure all'indirizzo e-mail: ***agevolazioni.alatel.pv@gmail.com***

Ricorda che...

MANIFESTAZIONI

per tutte le Sezioni

Vedere quanto indicato su queste pagine per ciascun evento alla voce "modalità" rivolgendosi al proprio Fiduciario o al Presidio per Torino, tramite i telefoni riportati, per le iscrizioni, il ritiro dei programmi completi o altre informazioni.

pagamenti

Il pagamento dovrà essere effettuato dopo la conferma della effettuazione della gita o del viaggio, mediante versamenti a Seniores Telecom-Alatel Consiglio Regionale Piemonte e Valle d'Aosta:

- sul c/c postale **n. 18645101**
- con bonifico bancario Banca Prossima IBAN: **IT56 G033 5901 6001 0000 0117057**
- direttamente al Fiduciario

notizie generali

✔**Non raggiungendo il numero minimo di partecipanti**, Seniores Telecom-Alatel si riserva di sopprimere la manifestazione e/o di confermarla aumentando le quote individuali. In ogni caso i partecipanti saranno tempestivamente avvisati.

✔ **Variazioni potrebbero subire** per motivi organizzativi gli orari indicati, le date di effettuazione, il luogo di partenza, i prezzi praticati, che saranno tempestivamente comunicate ai Soci al momento dell'iscrizione alla iniziativa.

✔ **Nessuna responsabilità** sarà a carico di Seniores Telecom-Alatel, per qualsiasi danno, a persone o cose, che possa verificarsi nel corso dell'iniziativa.

✔ **Aggregati:** è necessario, al fine di salvaguardare l'Associazione da ogni problema di natura fiscale, che gli aggregati risultino iscritti all'Anla. Pertanto dovranno versare la quota annuale di 20,00 euro ai Fiduciari o al Consiglio Regionale.

Sezione di Aosta

GITA A VICENZA

da venerdì 15 a sabato 16 maggio

Iscrizioni: fino al 15 marzo

MODALITÀ Telefonare alla fiduciaria 0165 45670 – 380 3303830 o a Franco Dal Grande 0165 42329 – 338 4838480

QUOTE Soci e familiari **€ 190,00** - Aggregati **€ 210,00** (supplemento camera singola **€ 20,00**). La quota comprende: viaggio A/R – 2 pasti - 1 cena bevande incluse, 1 pernottamento, visite guidate con ingresso.

PAGAMENTI **€ 100,00** all'iscrizione saldo entro il 30 marzo.

programma

15 maggio: ore 6.30 partenza da Aosta (p.zale caserma C. Battisti via s.Martin de Corleans)
ore 11.00: arrivo a Vicenza. Incontro con la guida turistica per la visita alla città
ore 13.00: pranzo (menu tipico vicentino, bevande incluse)
Pomeriggio: visite guidata alla Basilica Palladiana, alla mostra Tutankhamon – Caravaggio – Van Gogh. Al termine arrivo in hotel.

16 maggio: Prima colazione in hotel.
ore 9.30 visita guidata al teatro Olimpico ed a Villa Valmarana
ore 13,30 pranzo con menù tipico vicentino bevande incluse. Rientro ad Aosta.

Sezione di Cuneo

ANDIAMO A MANGIARE IL PESCE

domenica 10 maggio

Iscrizioni: entro 10 aprile

Numero minimo di partecipanti: 35

MODALITÀ Telefonare ai n. 800.805.031 - 800.012.777 - 011 572.5842 - 334.288.7718 e-mail alatelpv.cuneo@alice.it

QUOTE Soci e familiari **€ 59,00**

PAGAMENTI modalità comunicata al momento della conferma del viaggio

programma

Partenza alle ore: ore 7.00 da Saluzzo vicino al Tribunale.
7.20 da Savigliano in piazza del Popolo.
8.00 da Cuneo in piazza Galimberti, lato tribunale.
8.30 da Mondovì al casello autostradale.
10.00 Visita
11.45 Partenza da Imperia per Riva Ligure.
12.30 Riva Ligure per gustare un abbondante pranzo a base di pesci. Pomeriggio libero
17.00 Rientro

Sezione di Cuneo

PINACOTECA AGNELLI

mercoledì 11 novembre

Iscrizioni: entro venerdì 6 novembre

MODALITÀ Telefonare ai n. 800.805.031 - 800.012.777 - 011 572.5842 - 334.288.7718 e-mail alatelpv.cuneo@alice.it

QUOTE i mezzi di trasporto e gli ingressi sono a carico dei partecipanti.

programma

Ritrovo nell'atrio della stazione Lingotto ore 9,30

Cons. Dir. Reg. Piemonte e Valle d'Aosta

CASTELLO DI SERRALUNGA, LANGHE E CHERASCO

domenica 31 maggio

Iscrizioni: dal 1° al 30 aprile

MODALITÀ 3398772842 – 3661141170 (Mancuso) giacomo-mancuso@alice.it
Sede regionale ANLA 011 3821238 – 011 3853483
mail: sederegionalepiemonte@anla.it

Sezioni di Biella e Vercelli

L'ISOLA D'ELBA E LA CITTÀ DI LUCCA

da venerdì 17 a domenica 19 aprile

Iscrizioni: entro il 7 aprile

MODALITÀ per informazioni telefonare al fiduciario di Biella e Vercelli sig. Paleari 339 635 8495 – 0161 252500 o al sig. Vettorazzo 015 5821414

QUOTE con 40 partecipanti Soci e familiari conviventi **€ 310,00** Aggregati **€ 320,00**
con 25 partecipanti Soci e familiari conviventi **€ 330,00** Aggregati **€ 340,00**
sistemazione camera doppia, IVA inclusa - supplemento camera singola **€ 46,00**

PAGAMENTI **€ 100,00** all'iscrizione e il saldo entro al Fiduciario alla partenza

programma

Venerdi 17: raduno dei partecipanti e partenza con il bus, arrivo in mattinata a Lucca, incontro con la guida e visita della città. Pranzo in ristorante, nel pomeriggio proseguimento per Piombino. Imbarco sul traghetto per l'Isola d'Elba sbarco a Portoferraio, sistemazione in hotel quattro stelle, cena con vino e acqua compresi e pernottamento .

Sabato 18: prima colazione in hotel, in mattinata visita di Capoliveri e Porto Azzurro. Rientro in hotel per il pranzo, nel pomeriggio tour panoramico della parte occidentale dell'isola, rientro in hotel per cena e pernottamento.

Domenica 19: prima colazione in hotel, mattinata dedicata al centro storico di Portoferraio. Imbarco e partenza per Piombino, pranzo in ristorante. Nel pomeriggio proseguimento del viaggio di rientro, arrivo in serata alle proprie sedi.

Sezioni di Alessandria, Asti e Cuneo

BUDAPEST

IL LAGO BALATON CON IL CASTELLO DI SISSI ZAGABRIA, LUBIANA

da giovedì 25 a lunedì 29 giugno

Iscrizioni: entro il 15 maggio

Numero minimo di partecipanti: 30

MODALITÀ al fiduciario tel. 334 2887718 o Ferrando Luigi 335 1303476

QUOTE Soci e famigliari conviventi **€ 695,00** - Aggregati **€ 720,00**

PAGAMENTI **€ 200,00** all'iscrizione e saldo alla conferma del viaggio mediante versamento su c/c postale n° 18645101 oppure tramite bonifico bancario (BANCA PROSSIMA IT 56 G033 5901 6001 0000 0117 057) a favore di Seniores Telecom Alatel Piemonte e Valle d'Aosta.

programma

Visite guidate in tutte le località, escursione serale in battello sul Danubio, serate con musica e piatti tipici, sistemazione in Hotel quattro stelle superiore. La manifestazione è aperta a tutte le Sezioni Regionali.

Sezioni di Biella e Vercelli

VACANZA IN SARDEGNA

VILLAGGIO RASCIADA CLUB CASTEL SARDO

da mercoledì 3 a mercoledì 10 giugno

Iscrizioni: presso il Fiduciario

MODALITÀ per informazioni telefonare al fiduciario di Biella e Vercelli sig. Paleari 339 635 8495 – 0161 252500 o al sig. Vettorazzo 015 5821414

QUOTE **€ 640,00** con volo aereo a/r (trasferimento all'aeroporto con mezzi propri)
€ 720,00 con traghetto da Genova.
Camera singola, secondo disponibilità, supplemento di 100 €
Le quote potrebbero subire variazioni in seguito ad aumenti tariffe viaggio e tasse soggiorno.

Ricordiamo con le foto

1960: sala di commutazione di Casale Monferrato

Incontro di Natale con i colleghi dell'officina di via Borgaro. Da sinistra: Grondana, Peroglio, Riconda, Battaglia, Lago, Valent e signora, Camerano, Venturini, Robiolio, Ando, Gianotti.

Torneo aziendale anno 1964-65
Qualcuno si riconosce?

un Socio alla volta...

di Giovanna Elia

Stefano Varenna, della sezione di Alessandria, nasce a Ospedaletto il 28 agosto 1943; é il figlio maggiore, seguito da tre sorelle. I tempi sono duri per tutti e la sua famiglia non fa eccezione. Il papà, carabiniere, dopo l'8 settembre 1943 é mandato in Germania in un campo di lavoro e questo non facilita certo la vita della famigliola il cui peso ricade inevitabilmente sulle spalle della mamma. Finalmente la guerra finisce, il papà ritorna e la vita ricomincia.

Stefano Varenna

La famiglia, a seguito del cambio di lavoro del padre, dopo qualche tempo si trasferisce a Quattordio (AL) e dal 1950 si sposta definitivamente ad Alessandria città.
Stefano frequenta le scuole dell'obbligo e, per esigenze economiche familiari, conclude con l'avviamento professionale; inizia il suo primo lavoro come tornitore in un'azienda alessandrina a conduzione familiare. Successivamente, per due anni, lavora presso la ditta Ariello Bruciatori. Anche se in questo lavoro si trova bene, accetta di partecipare, su invito della Stipel - alla quale aveva avanzato domanda di assunzione fin da quando era ancora sui banchi di scuola - al corso per operai di rete che si tiene a Torino. Fortunatamente l'Azienda corrisponde una modesta quota forfettaria a titolo di rimborso spese che il signor Varenna utilizza per pagare il vitto e l'alloggio presso un collegio gestito da sacerdoti e il rimanente lo consegna puntualmente alla mamma, com'era d'uso a quei tempi.
Sostiene l'esame di idoneità nel mese di agosto, lo supera ed inizia, il 16 agosto 1961 il suo cammino in Azienda presso il Servizio Reti di Alessandria. I suoi esordi sono inimmaginabili, se visti con gli occhi dei giorni nostri; inizia col trascinare un carretto sul quale carica il materiale occorrente per svolgere i suoi compiti: lucchetti, attrezzi vari e scale su cui si arrampica per portare le linee nelle abitazioni. Il percorso quotidiano si aggira mediamente sui 10-12 chilometri.
Ma per un giovanotto aitante e pieno di buona volontà la fatica non è certo un problema; vi sono colleghi più avvantaggiati che, anziché trascinare il carretto, sono dotati di potenti biciclette su cui caricano tutti gli attrezzi. I più fortunati sono dotati dei famosi Galletti, piccoli ciclomotori molto in voga a quei tempi. L'Azienda darà poi in dotazione le prime "Giardinette".
Nel 1972 é assegnato ad un nuovo lavoro che sta nascendo: la pressurizzazione dei cavi telefonici.
È quello un periodo particolarmente entusiasmante e ricco di soddisfazioni in cui può esprimere la sua creatività e introdurre delle innovazioni personali, previa approvazione dei superiori prima della messa in opera.
In occasione di disastri ambientali si presta, come dipendente SIP volontario, a ripristinare le linee telefoniche. Nel 1966 é per un mese a Firenze in occasione dell'alluvione, nel 1967 é ad Acqui in occasione dell'altro disastro dovuto alle abbondanti precipitazioni che hanno fatto straripare fiumi e torrenti, nel 1980 è in Irpinia in occasione del terremoto. Nei momenti di riposo collabora con la Caritas aiutando a cucinare ed a soccorrere le popolazioni terremotate.
Nel 1994 ad Alessandria l'acqua si porta via anche i furgoni aziendali che sono ospitati nel Centro di Lavoro Telecom ubicato nella zona di Orti, territorio cittadino tra i più colpiti. Finita l'alluvione si fanno i conti: il Centro di Lavoro é privo di qualsiasi attrezzatura; in caso di emergenza è necessario industriarsi col poco di cui si dispone. È quasi un ritorno al periodo del dopoguerra.
Trascorrono all'incirca sei mesi e suona la campana, é ora di salutare tutti e andare in pensione: é il 1° luglio 1995. Stefano Varenna ricorda con piacere i suoi trascorsi in Azienda, le persone che ha conosciuto e anche le "goliardate" a cui ha partecipato; per esempio, mandare una comunicazione scritta di trasferta, col comando di presentazione ad ore antelucane, ad un collega e andare ad incontrare il malcapitato, già munito di valigia, per rivelargli che era tutto uno scherzo.
Attualmente uno dei nostri soci di Alessandria sta preparando un libro in cui racconta gli aneddoti e le zingarate da loro architettate, che ricordano in qualche modo quelle del film "Amici miei".
In quest'uomo dall'apparenza tranquilla e dolce non si sospetterebbe un autentico birichino Gianburrasca! Adesso é un nonno felice.

... per ritrovarsi tra amici

Conoscere Torino

Borgo San Paolo

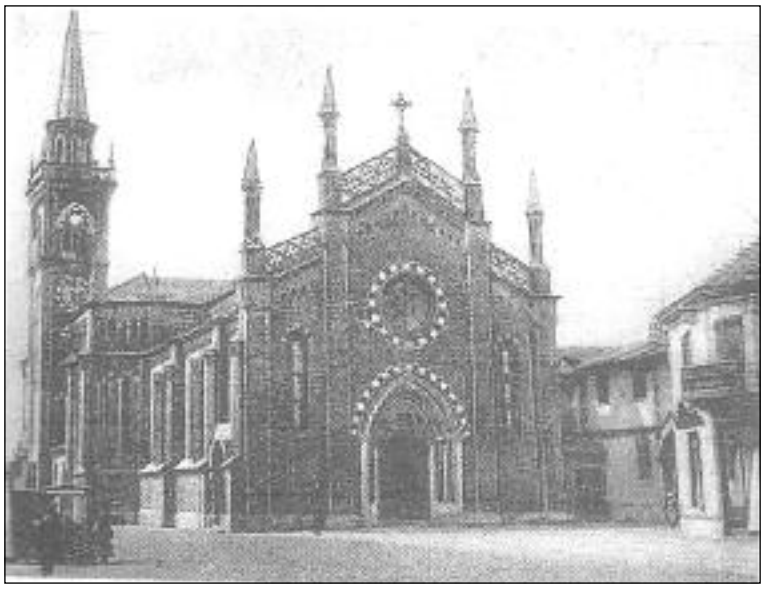
di Carlo Chiavario

Nel 1853 si inizia la costruzione, su progetto dell'ing. Edoardo Pecco, di una cinta daziaria per attuare un decreto dell'ottobre 1848 inerente la facoltà dei comuni della gestione delle locali finanze. Questa cinta, praticamente un muro in mattoni e pietre lungo 16,5 chilometri di cui 12 nella parte pianeggiante della città e 4,5 nella precollina, ha poi dato, col conseguente sviluppo urbanistico, il via alla costituzione dei grandi viali che la costeggiano. A partire dal Po e procedendo in senso orario: corso Bramante, Lepanto, Pascoli, un'interruzione dovuta al raccordo ferroviario Porta Nuova - Porta Susa all'altezza di corso Mediterraneo, corso Ferrucci, Tassoni, Svizzera, Mortara, Vigevano, Novara, Tortona.

È interessante notare che, dopo l'abbattimento della cinta, tra il 1912 ed il 1930, un ultimo tratto ancora esistente di questo muro è rimasto in corso Ferrucci all'angolo di corso Peschiera a perpetua memoria per i torinesi.

In concomitanza delle vie di comunicazione che si dipartono dalla città verso gli altri centri urbani vengono aperti accessi muniti di caselli, fabbricati destinati alla polizia daziaria costruiti con gusto eclettico denominati Barriere e le borgate al di fuori della cinta hanno preso comunemente la denominazione dalla Barriera corrispondente.

Chiesa di San Bernardino.



Al di là del muro di cinta, in corso Ferrucci, esiste già un borgo rurale, San Paolo, solcato da due strade quasi parallele: strada antica di Grugliasco (ora cancellata) e via San Paolo (che ha mantenuto la denominazione). Il borgo è composto soprattutto di cascinali sparsi nella ubertosa campagna e tale rimarrà per tutto l'Ottocento. Gli scarsi abitanti non hanno neppure il conforto religioso di una parrocchia in quanto le due più vicine sono la Crocetta ad est e Pozzo Strada ad ovest anche se, proprio sulla via San Paolo, prima esisteva un convento individuato su una stampa del 1805 relativa alla zona come "Istituto per i ritiri spirituali" di San Paolo, gestito dai

Vecchia sede Lancia ora sede della Circoscrizione.

Gesuiti fino alla soppressione dell'ordine. A metà del secolo però il convento è proprietà del demanio militare e destinato a "Polveriera"! Altro impianto militare è il poligono del Genio Ferrovieri situato tra gli odierni corso Lione, via Braccini e via Malta e raccordato con la ferrovia che unisce Porta Nuova a Porta Susa ed usato per le esercitazioni dei militari di quest'arma.

I ragazzi in età scolare devono percorrere chilometri per poter raggiungere la più vicina scuola, la "Ricardi di Netro", che sorge in via Donati dietro alla caserma Cernaia e, poiché non esistono mezzi di trasporto, devono spostarsi a piedi per strade polverose in estate e fangose nell'inverno. La vita in questa borgata è davvero abbastanza critica in un momento già non troppo facile per il Piemonte.

Il borgo deve attendere fino al 1891 per avere una chiesa; in quell'anno i Frati Minori Francescani danno l'incarico all'architetto Giuseppe Gallo della progettazione di un Tempio da dedicare a San Bernardino da Siena. La prima pietra viene posata già il 28 giugno alla presenza del vescovo di Cafarnao, monsignor Giovanni Battista Bertagna, ed i lavori si concludono nel 1893. La consacrazione avviene il 16 luglio 1893 e alla fine del secolo viene costruita la cappella interna dedicata a Sant'Antonio da Padova. Diventerà parrocchia a tutti gli effetti nel 1907.

A questa prima chiesa della zona farà poi seguito, nel 1922, quella dedicata a Gesù Adolescente voluta dai sacerdoti salesiani Filippo Rinaldi e Pietro Ricaldone che, nel 1918, acquistano la cascina Saccarello situata nell'isolato compreso tra le attuali via Luserna di Rorà, via Vigone e corso Racconigi, e, subito l'8 dicembre, benedicono una cappella provvisoria ricavata sotto una tettoia prima usata come pagliaio. Nel 1922 i salesiani incaricano l'arch. Giulio Salotti, loro confratello, dello studio di una chiesa, ma il progetto definitivo sarà poi a firma dell'ing.Giovanni Bairati. La posa della prima pietra avviene il 4 luglio alla presenza del cardinal Richelmy ed i lavori terminano tre anni dopo; il 31 ottobre 1925 avviene la consacrazione ufficiale da parte del cardinal Cagliero ed il 23 dicembre 1929 la chiesa sarà eletta a parrocchia.

Con il secolo ventesimo il Borgo San Paolo poco a poco si trasforma da agricolo a borgo industriale. Sorgono diverse piccole industrie che diventeranno poi, col trascorrere degli anni, anche grandi produttrici di lavoro e, di conseguenza, bisognose di manodopera attiva.

Già nel 1882 sono progettate dalla "Società Ferrovie Alta Italia" le "Officine delle Strade Ferrate" che sorgono nella zona compresa fra la ferrovia che da Porta Nuova va verso Porta Susa e la via Pier Carlo Boggio (ora via Paolo Borsellino). Il complesso comprende fabbricati per calderai, montaggio, tornerie, fucine, carrozzerie. Nel 1905 vengono istituite le "Ferrovie dello Stato" ed i fabbricati vengono ampliati e saranno adibiti al riallestimento delle locomotive e del materiale rotabile in genere, con la denominazione di "Officine Grandi Riparazioni".

Di fronte alle O.G.R. nell'ultimo decennio dell'Ottocento viene costruito lo stabilimento Westinghouse successivamente ristrutturato ed ampliato. Il fabbricato sorge come sede italiana dell'americana Westinghouse Air Brake Co, sorta nel 1869 a Pittsburg in Pensilvania ad opera dell'omonimo inventore. La produzione è dapprima solo di freni ad aria compressa per carrozze ferroviarie ed in un secondo tempo si rivolge anche alle costruzioni elettromeccaniche.

I fratelli Diatto nel 1905 costruiscono uno stabilimento sotto la denominazione "Società Fonderie Officine Frejus" nell'isolato tra le vie Frejus, Revello, Cesana e Moretta dedicato alla produzione di autovetture; più di cinquecento persone vengono impiegate in questa azienda che godeva al momento di fama nazionale.

Qualche anno dopo, nel 1911, Vincenzo Lancia, trasferisce lo stabilimento da via Ormea, in borgo San Salvario, a corso Peschiera angolo corso

Racconigi. La Lancia, nata da pochi anni per volere di questo giovane appassionato di auto, prima collaudatore della FIAT, è già un nome nel firmamento automobilistico e in poco tempo amplierà anche questo stabilimento, sempre nel borgo, in via Monginevro e da qui usciranno per circa cinquant'anni automobili di lusso quali la Lambda, l'Aprilia, l'Aurelia. E, dopo l'improvvisa morte del fondatore avvenuta il 15 febbraio 1937, la Lancia nel secondo dopoguerra avrà un momento di grande sviluppo per opera del figlio Gianni che darà un forte impulso anche al ramo sportivo dell'azienda e farà costruire dall'architetto Nino Rosani un palazzo uffici di 70 metri di altezza come esempio di dinamica conduzione aziendale.

Nei primi anni del Novecento nasce in via della Circonvallazione (ora corso Ferrucci), tra corso Peschiera e l'odierna via Braccini, lo stabilimento per la produzione di autocarri e trattori militari SPA, mezzi che costituiranno un importante rifornimento, specialmente per le artiglierie pesanti, nelle due guerre mondiali. La palazzina uffici è l'unico corpo di fabbrica rimasto intatto dopo la demolizione dei capannoni industriali avvenuta per lasciare il posto, negli anni Ottanta, al palazzo uffici FIAT, elegante struttura metallica e vetri, progettato dalla FIAT Engineering. Sulla facciata della vecchia palazzina uffici, ora occupata dall'assessorato allo sport della città di Torino, è ancora visibile una lapide che ricorda ai torinesi che proprio alla SPA, nel 1908, è stato costruito il primo aereo italiano, un triplano con motore SPA-Faccioli progettato dall'ing. Aristide Faccioli, già noto nel campo automobilistico. L'aereo, pilotato dal figlio Mario, compie il primo volo a Torino nel 1909 alzandosi ad un'altezza di 20 metri dal suolo. In corso Peschiera, oltre lo stabilimento Lancia, sorge pure la fabbrica di automobili Ansaldo che, nel 1935, sarà sostituita dalla Viberti. Questa azienda, nata per volontà di Candido Viberti nel 1928, aveva già la sua sede in Borgo San Paolo, ma su un terreno di dimensioni molto più ridotte in via Sant'Antonino. In corso Peschiera avrà un continuo sviluppo fino al 1969, anno in cui l'industria sarà trasferita a Nichelino. Nel 1907, in via Pier Carlo Boggio, sorge anche lo stabilimento Nebiolo. Giovanni Nebiolo ha rilevato nel 1878 l'antica fonderia Navissano fondata nel 1852 ed ha quindi creato un gruppo industriale specializzato nella fabbricazione di macchine per la stampa. La fabbrica produce platine, macchine utensili come torni, alesatrici, telai per le industrie tessili. La Nebiolo è pure nota per la produzione di particolari caratteri da stampa e per la produzione di ghisa industriale.

Conseguenza logica di tutti questi insediamenti industriali è l'incremento di popolazione residente e quindi la necessità di costruzioni di civile abitazione e di servizi, così il borgo si espande velocemente annullando in pochi anni qualsiasi rimembranza di aspetto agricolo che lo aveva caratterizzato fino ai primi anni del Novecento. Dapprima avviene l'immigrazione dalla prima cintura torinese, poi dalle altre province piemontesi; nel 1917 giungono i friulani e i veneti evacuati dalle zone occupate dagli austriaci dopo il disastro di Caporetto, quindi vi sarà l'arrivo dalle regioni meridionali. Ed in Borgo San Paolo si sentono espressioni dialettali appartenenti a diverse etnie italiane. Ci sono dapprima anche contrasti dovuti ad incomprensioni tra i vecchi ed i nuovi torinesi, ma, poco a poco, si raggiunge un'integrazione completa e tutti si sentono figli di una stessa patria.

Si rende indispensabile l'attuazione di un piano di realizzazione di fabbricati atti ad accogliere un cospicuo numero di famiglie di operai con affitti adeguati alla portata dei loro salari. Nascono così i primi nuclei di case popolari del quartiere e la progettazione segue i criteri già elaborati dall'ing. Camillo Riccio nel 1887 per la costruzione di abitazioni destinate ai dipendenti della "Martini & Rossi" in zona Crocetta. Il progetto Riccio era stato segnalato all'Esposizione di Architettura di Torino del 1890 proprio per l'idea innovativa di sostituire, ai grandi caseggiati, edifici longitudinali isolati con cortili aperti, muniti di alberi e allineati perpendicolarmente alle vie di traffico. Queste case hanno inoltre il vantag-

Piazza Sabotino.

Case popolari in corso Racconigi.

gio di avere tutti gli alloggi con ingresso diretto dal pianerottolo della scala e non più dal ballatoio ed un servizio interno e non più in comune sul balcone.

Questo sistema costruttivo rende più arioso e meno triste il vivere in un ambiente nuovo a famiglie che hanno già dovuto lasciare situazioni e tradizioni molto diverse e lontane da quelle che hanno trovato a Torino. Alberi e aiuole fiorite dovranno allietare, almeno nelle intenzioni dei progettisti, la nuova vita di questi lavoratori venuti da lontano animati dalla speranza di una sistemazione che permetta loro di mirare ad un futuro più roseo.

Vengono perciò costruite in via Luserna di Rorà nel 1908 le case fronteggianti la scuola "Cesare Battisti"; sobrie ma incisive decorazioni ricordano il Liberty imperante al momento. Pure con cortili aperti e decorazioni Liberty sono le case erette in corso Racconigi nel 1911 sull'area tra via Chianocco e via Foresto. Nasceranno poi ancora nel 1927-28 i sei gruppi di edifici compresi tra corso Racconigi, via Frassineto, via Capriolo e corso Peschiera. Alcuni di questi fabbricati saranno costruiti nel 1935, nel 1938 e completati nel secondo dopoguerra. E, per i dipendenti del deposito ATM di via Monginevro, sempre nel 1927-28, sorgeranno alloggi sull'allora via Montenegro (ora via Lancia) tra il corso Trapani e via Serao.

Anche i servizi nasceranno parallelamente alle case di abitazione, così viene costruito nel 1903 un primo fabbricato a due piani fuori terra da adibirsi a scuola elementare su progetto dell'ing. Vigliani in via Luserna di Rorà. L'edificio sarà poi più volte sopraelevato e ampliato e al termine della prima guerra mondiale verrà intitolato all'eroe trentino Cesare Battisti. Altra scuola, in elegante stile Liberty, è la "Santorre di Santarosa", anch'essa dei primi anni del Novecento, sita in via Braccini angolo via Malta. Anche un edificio destinato a "bagni pubblici" sorge nello stesso periodo in via Luserna, dotato di moderne soluzioni di docce i cui spazi sono suddivisi da eleganti pareti monolitiche in marmo bianco di Carrara e zoccolo in marmo serpentino. Ed in corso Ferrucci viene costruito per volontà del prof. Enrico Martini un ospedale che verrà distrutto da un bombardamento nel 1942.

Purtroppo le due guerre mondiali hanno avuto per il borgo effetti negativi. Durante la prima, la chiesa di San Bernardino il 23 agosto 1917 viene assalita da una folla inferocita che appicca il fuoco ai muri esterni causando notevoli danni. Il fatto è dovuto al momento veramente disastroso in cui si trova la città senza provviste di farina per la panificazione e quindi non più in grado di provvedere al mantenimento in funzione dei forni. La popolazione è in fermento, si svolge un comizio nella piazza che diventerà poi alla fine del conflitto chiamata "Sabotino", al termine del comizio un gruppo di esagitati si dirige verso la chiesa pensando che i frati siano sempre privilegiati nei rifornimenti. Fortunatamente non ci sono né vittime, né feriti, però gli abitanti della zona rimangono giustamente molto turbati per l'accaduto.

Nella seconda guerra mondiale invece, proprio per la sua organizzazione industriale, il borgo verrà colpito diverse volte dai bombardieri alleati ed i danni saranno notevoli come pure molte saranno le vittime innocenti.

Ma, con la fine della guerra, tutto rinascerà, risorgeranno le abitazioni e le fabbriche distrutte e la vita ritornerà a sorridere agli abitanti, in special modo con il boom degli anni Cinquanta e Sessanta. Poi, con la crisi degli ultimi anni il Borgo sta nuovamente mutando il volto perché grandi aziende hanno chiuso i battenti e quindi sta avvenendo una nuova trasformazione urbanistica. Stanno sorgendo nuovi complessi abitativi, si stanno ampliando centri sportivi e centri d'incontro nelle sedi della circoscrizione affinché ogni abitante possa essere sempre più inserito in una collettività che si va modificando in continuazione. Anche il vecchio Borgo San Paolo, che nel secondo dopoguerra è stato definito scherzosamente "Stalingrado", paragonandolo alla città russa quasi completamente distrutta durante la guerra, ora sta mutando volto con i suoi bei palazzi che si affacciano sui grandi viali alberati che sono sorti dove nell'Ottocento erano campi di grano e orti.

verso nuovi stili di vita

Il destino

di Luigi Gallero Alloero

Continua con questo articolo una serie di esternazioni che fanno parte di una mia raccolta di pensieri dal titolo, forse un po' pretenzioso, "Filosofia dell'esistenza". Sono già stati pubblicati "Tra il tutto e il niente, l'uomo", "Nessun uomo è un'isola", "Credere in Dio", "Gli albori della vita e la sua evoluzione", "Noi dopo". Si tratta, come credo sia chiaro a tutti, di considerazioni personali che non hanno alcuna pretesa di verità, ma lette ed elaborate, possono servire come base per ulteriori ragionamenti o per discorsi tra amici interessati all'argomento. Credo che i lettori più attenti abbiano capito che per lo più mi astengo dal riferirmi ad argomenti di fede, poiché è evidente che, basandosi sulla fede, si può affermare o negare qualsiasi cosa, anche se non coerente con la nostra ragione o con la cultura attuale.

Nati dal buio
sbocciamo in un mondo di luce
avvolto dalle spirali del tempo;
guidati da un improbabile destino
verso la speranza dell'eterno …

Nei momenti cruciali della vita, quando capita qualche evento particolare, c'è sempre qualcuno che tira in ballo il destino. Si dice che tutto è scritto nel libro di Dio, che Dio sa a priori qual'è la nostra sorte, che il nostro destino è ineluttabile.
Almeno, così pensano coloro che credono in Dio. Chi non crede non dovrebbe pensare in alcun modo all'esistenza di un destino: infatti, se ci credesse dovrebbe necessariamente pensare a qualche entità che lo ha prefissato, e questa entità, chiamiamola come volete, non può che essere Dio. Forse chi rifiuta Dio ma afferma che esiste un destino, potrebbe essere una persona che rifiuta la Chiesa, ma non esclude la presenza di un'entità superiore.
Ma soffermiamoci un attimo per esaminare quali sono le variabili che determinano il nostro destino.
Alla nascita ereditiamo alcuni caratteri che ci distinguono in modo aprioristico dagli altri, e che in qualche modo influenzano il nostro modo di essere. Alcuni filosofi sostengono che alla nascita noi siamo "tabula rasa", però i nostri cromosomi quanto meno ci fanno nascere con il colore della pelle bianco o nero, alti o bassi di statura, di aspetto piacevole o meno e anche intelligenti o "diversamente". Quando, trascorsi i primi anni di vita, ci affranchiamo dalla tutela da parte dei "grandi", entriamo in pieno contatto con il mondo e la nostra sorte si disegna giorno per giorno sotto l'influenza di vari fattori. Cito quelli

che penso siano i più determinanti, ma che credo siano onnicomprensivi:

1) Le nostre scelte: sono quelle che ci sono consentite dal libero arbitrio e che ci permettono di vivere con la piena libertà di fare il giusto o di sbagliare.
2) Le scelte altrui: sono le interferenze degli altri sulla nostra esistenza. Scelte che possono essere deliberate o inconsapevoli.
3) L'influenza della natura: possiamo distinguere due tipi di influenza, quella che gli eventi naturali esercitano sull'ambiente in cui viviamo e che di conseguenza subiamo, e quella che invece determina il regolare funzionamento del nostro corpo e della nostra mente.
4) Il caso: tipico esempio, una grossa vincita ad una lotteria che può influire in modo determinante sulla nostra vita.

Si può affermare che il nostro destino viene scritto giorno per giorno, anzi, istante per istante sotto l'influenza dei suddetti fattori e che il nostro modo di interagire con questi sia in gran parte dovuto all'educazione ricevuta.

I credenti immaginano che Dio sia onnipotente, onnisciente, ma è logico che Egli possa già sapere tutto ciò che avverrà, anche quello che non è ancora avvenuto e che è soggetto ad una estrema variabilità a causa del numero dei fattori che lo influenzano? Trattandosi di Dio tutto è possibile, ma se così fosse, a che serve che ci abbia dato il libero arbitrio? A che serve darci la possibilità di scelta, e quindi la possibilità di orientare la nostra vita futura verso la salvezza eterna o la dannazione, se Egli lo sa a priori? Tanto vale che ci destini subito senza sottoporci alla prova della vita.

E se Dio sapesse già a priori che l'uomo è destinato a generare il male, perché non interviene prima che il male venga compiuto? Serve a qualcosa generare il male?

Ma poi, se veramente credessimo che il nostro destino fosse già scritto, a che servirebbe agitarsi tanto nel corso della nostra vita? Tutto è scritto e quel che sarà, sarà. Qualcuno dice anche "ma tu hai nelle mani il tuo destino e puoi modificarlo". È vero, ma questo evidentemente significa che chi lo dice non pensa ad un destino già scritto, ineluttabile. Non è neppure un destino nel senso stretto della parola, ma solo un percorso.

Noi viviamo su questa terra e ogni momento è imprevedibile. Non si direbbe che esista una predestinazione, ma solo dei condizionamenti conseguenti all'eredità genetica, all'ambiente, all'educazione. Si può pensare che la natura sia stata creata secondo un progetto in cui sono previsti e descritti i suoi comportamenti, ma non che ne sia stata scritta l'evoluzione graduale nei suoi minimi particolari fino ad interessare istante per istante il suo rapporto con un singolo uomo.

Dato che i fattori che concorrono ad influenzare istante per istante la nostra vita sono molti, noi possiamo essere solo parzialmente artefici della nostra sorte, intesa come iter della nostra vita terrena, anche se, con le nostre scelte, possiamo, ma non sempre, ovviare in tutto o in parte alle influenze negative indotte da altre persone, dalla natura, dal caso. Se siamo credenti e alla parola "sorte" diamo anche il significato di destino nell'al di là, penso che gli unici responsabili del nostro futuro siamo noi, singolarmente, in quanto, anche se condizionati dall'esterno, possiamo sempre orientare i nostri comportamenti secondo l'ordine insito nella nostra natura.

Forse l'attribuire al destino ogni evento negativo che ci tocca è soltanto una situazione di comodo, un modo per cercare alibi per le nostre scelte sbagliate. È un po' come cercare di attribuire a Dio gli errori che noi commettiamo, anche se potrebbe sembrare che tutto ciò che deriva dalla natura o dal caso e che quindi è indipendente dall'azione diretta dell'uomo (salvo la prevenzione o l'intervento che però non sempre sono possibili) dia la sensazione di essere ineluttabile, qualcosa che trascendendo le possibilità umane sembra attribuibile soltanto al divino.

E quanto al "caso", dovremmo affermare che non può essere oggetto di predestinazione, se no, che caso è? Ciò che è casuale non può mai essere descritto in modo preciso ma solo statistico. E sappiamo bene che la statistica non vale a livello di singolo individuo ma vale per un universo.

Previdenza

Pensioni retributive o contributive

Ipotesi di ricalcolo delle pensioni in essere, paventate a livello politico e di governo per diminuire la spesa previdenziale e per eliminare ingiustificati livelli di prestazioni ai pensionati in essere a danno delle future generazioni.

Praticamente e sempre con maggiore intensità, da oltre un anno, con l'avvento del governo Renzi, si sono intensificati gli attacchi al sistema pensionistico italiano e parallelamente le denuncie di prestazioni esorbitanti dovute a regole anacronistiche ed a metodi di calcolo che hanno generato pensioni notevolmente squilibrate tra i loro importi in pagamento e i contributi versati per ottenerle.

Ovviamente le soluzioni ipotizzate riguardano trattamenti da un certo livello in su.

Sono state adombrate ipotesi di ricalcolo da oltre 2.000 euro mensili lordi; altri hanno indicato ricalcoli oltre i 3.000/3.500 euro, ovvero ipotesi di contributo di solidarietà e, nella maggior parte dei casi, per acquisire risorse per sistemare le anomalie della legge Fornero (esodati compresi).

In questo vortice di idee si sono intromessi parecchi personaggi: dal presidente Matteo Renzi, al suo aiutante/consigliere parlamentare PD tale Yoram Gutgeld, il ministro del lavoro Giuliano Poletti e buon ultimo, perché di fresca nomina, il nuovo presidente dell'INPS Tito Boeri il quale ha affermato su Rai 3 "*primo passo, scovare le ingiustizie passando al setaccio le pensioni d'oro. Andiamo a calcolare qual'è la differenza tra quello che ricevono e quello che avrebbero ricevuto con le regole del sistema contributivo. Su questa differenza andiamo ad introdurre un prelievo sulle pensioni da 3.000 euro in su con un contributo massimo del 20/30 percento su questa differenza*".

Secondo Tito Boeri questo meccanismo potrebbe liberare risorse per 4 miliardi di euro. Un risparmio annuale utile a risolvere in modo strutturale e definitivo il problema degli esodati e del pensionamento degli insegnanti, della cosiddetta quota 96, costretti a rimanere in cattedra.

Abbiamo citato le prese di posizione più significative evitando di ricordare sporadiche sparate di vari politici (deputati e senatori) i quali mai commettendo l'errore di parlare delle loro specifiche rendite, si sono dimenticati di ammettere che lo scempio legislativo in tema di previdenza è stato da loro costruito negli anni varando norme costosissime e non coperte da sufficienti contributi e, in ultimo, proprio da questi ultimi approvando la legge Monti-Fornero che ora dicono di voler abbattere o come minimo rimodernare.

Si ha l'impressione che le idee e le proposte che emergono ai massimi livelli istituzionali non tengano minimamente conto di come nei decenni trascorsi si siano generate le assurdità che oggi lamentano e che, a porvi rimedio con le iniziative adombrate, si creerebbe un contenzioso di proporzioni gigantesche e ingiustizie peggiori delle precedenti.

Se si tratta di racimolare quattrini per sanare le anomalie e le assurdità pregresse, può essere cosa buona e giusta, ma allora il contributo eventuale di solidarietà lo si prelevi dalla fiscalità generale (tassa di scopo) considerando che di benefici previdenziali, integrazione al minimo, prepensionamenti, sottocontribuzioni, ne hanno beneficiato tutti i settori industriali e tutti i settori del lavoro autonomo.

Da parte nostra non entriamo nel merito del ricalcolo delle pensioni perché la giudichiamo un strada costituzionalmente impercorribile, che non tiene conto di norme consolidate da una notevole serie di sentenze della Corte Costituzionale che sono intervenute nel passato, proprio in difesa dei pensionati toccati da norme che via via i vari parlamenti promulgavano.

Se poi gli attuali benpensanti credono di intervenire solo al di sopra di certi livelli di prestazione, sarà bene ricordare che le assurdità più macroscopiche si sono verificate proprio nel raggruppamento di pensioni sotto certi livelli e milioni di pensioni a livelli apparentemente modesti sono fruite da soggetti che nel corso della loro vita hanno pagato il meno possibile, intanto un minimo di pensione a loro sarebbe stato garantito in ogni caso.

Riportiamo alcuni esempi:

- la famosa 14ª mensilità ai pensionati con reddito sotto certi livelli (1,5 volte il minimo) siamo sicuri che non la stiano dando anche a soggetti che hanno più meriti come evasori che non di vero lavoro?
- Milioni di pensioni integrate al minimo: siamo certi che un intelligente utilizzo del nuovo ISEE, possa consentire di risparmiare qualche miliardo in favore dei veri bisognosi?
- Siamo certi che le ingiustizie tra calcolo retributivo e contributivo siano presenti solo per pensioni superiori a 3.000 euro lordi mensili? Cosa ne pensa il presidente Tito Boeri?

di
Domenico Serena

- E, visto che ci siamo, perché non si programma un esame approfondito di come, specialmente nel settore pubblico, sono comparse ottime pensioni frutto di vergognosi utilizzi delle norme sulla contribuzione aggiuntiva?

In buona sostanza, visto che con le presenti note ci si rivolge ai lavoratori e pensionati telefonici, cogliamo l'occasione per precisare:

- il Fondo Telefonici è nato con una norma del 1919 e nel corso degli anni sino al 1960, la contribuzione degli iscritti al Fondo è sempre stata più elevata che nella gestione obbligatoria.
- Il bilancio del Fondo Telefonici ha accumulato negli anni notevoli riserve cosicché, all'alba del 2.000, quando è stato soppresso dal governo D'Alema, aveva 6.200 miliardi di lire di patrimonio.
- Le condizioni gestionali del Fondo e le riserve che disponeva hanno consentito per i suoi ultimi 40 anni di vita di versare contributi inferiori a quelli che si versavano in AGO e ora, come conseguenza, l'eventuale calcolo contributivo per le norme varate successivamente generano pensioni più ridotte che nel FPLD.
- Nel Fondo Telefonici per norme quasi centenarie sono stati obbligatoriamente iscritti tutti gli addetti al settore sino al 1999, compresi i Direttori Generali, da ciò deriva la presenza di alcune delle maxi-pensioni che a ogni piè sospinto vengono poste in evidenza.
- Una norma del fondo consolidata anche negli anni a forte inflazione e tuttora in vigore, limita la crescita massima delle retribuzioni utili al calcolo della quota A di pensione al 12 percento nell'ultimo triennio, cosa che non esiste in INPS continuando a generare pensioni d'oro anche nel FPLD.
- I pensionati più anziani (ante giugno 1991) si sono dovuti pagare il riscatto del Servizio Militare. Le iscritte al Fondo, sino al giugno 1991 si sono dovute riscattare il periodo di astensione obbligatoria per maternità e l'estensione facoltativa è rimasta gravata di riscatto o regolarizzazione assieme ad assenze anche di un solo giorno fino a tutto il 1996.

Per tutti i motivi sopra ricordati, per le anomalie e le assurdità legislative partorite nel nostro paese, anche i telefonici assieme a tutti gli altri pensionati italiani sono in attesa delle prossime mosse del Governo e nel frattempo pronti a battaglie e reazioni conseguenti.

osservatorio

Tradizioni

di Luigi Gallero Alloero

Cucina in famiglia

Crostata alla marmellata

Credo che tutti prima o poi si siano cimentati con questo dolce che è una preparazione di base per la cucina casalinga. Ci avevo provato diverse volte anch'io, ma senza risultati soddisfacenti, prima che un'amica mi desse questa ricetta. Quindi mi rivolgo a quelli che, come me, non sono ancora riusciti a preparare una crostata degna di essere offerta agli amici e non solo ad essere inzuppata nel caffelatte del mattino.

Impastate (se avete un mixer adatto, usatelo) mezzo chilo di farina di grano tenero, 200 grammi di zucchero, 250 grammi di burro ammorbidito preventivamente nel forno a microonde, 5 tuorli d'uovo ed un albume e mezza bustina di lievito per dolci.

Quando il composto è omogeneo (lavoratelo lo stretto necessario), toglietene una parte per guarnire la parte superiore della torta e ponete la rimanenza in una teglia stendendola con le mani. Non pensate di stenderla prima con un mattarello perché non è poi gestibile, ma si spezza di continuo. Al massimo, se volete, per preparare il fondo della torta, prendete una carta da forno e stendetevi la pasta, poi ponetela nella teglia.

Le operazioni che seguono sono ovvie: stendete sulla pasta un vasetto di marmellata di albicocca (o altra se vi piace) e con la pasta che avevate messo da parte preparate la griglia da sovrapporre alla marmellata.

Infornate a 200°C per una quarantina di minuti.

osservatorio

dei Soci per i Soci

libri

a cura di Luigi Gallero Alloero

ADRIAN DAWSON

LA TEORIA DELL'ETERNITÀ

Ed. Nord,
pagg. 442

Questo libro, scritto da un quarantacinquenne scrittore inglese alla sua seconda esperienza, è stato incluso da The Times tra i migliori cinque thriller dell'anno. In realtà il libro non è solamente un thriller, ma un mix di fantascienza, di poliziesco con qualche coinvolgimento anche sul problema dell'esistenza dell'uomo, del suo destino e dell'Entità che tiene i fili dell'universo. La narrazione, abbastanza essenziale, è ricca di colpi di scena e si snoda attraverso due distinti periodi distanti nel tempo di circa venticinque anni; una sensazionale scoperta permette di viaggiare nel tempo e pertanto le vicende relative ai due periodi si fondono tra loro. Si tratta di vicende non di poco conto perché portano alla luce una cospirazione che, attraversando la storia, svela un segreto millenario che potrebbe cambiare per sempre il destino dell'umanità. Un poliziotto alcolizzato e due giovani signore dotate di poteri straordinari sono il perno attorno a cui ruotano le vicende di scienziati, ricchi imprenditori, cavalieri medioevali, sicari, alla ricerca di preziose tavole che sarebbero state addirittura consegnate da Dio.
Nell'insieme un romanzo interessante, non molto originale per quanto riguarda il fine delle azioni ma accattivante per lo svolgimento della vicenda, che mantiene sempre alta l'attenzione del lettore. Poco consigliabile a coloro che non gradiscono cimentarsi con storie complesse, che richiedono molta attenzione per non perdere il filo della narrazione.

MICHAEL CRICHTON

CODICE BETA

Ed. Garzanti,
pagg. 235

Si tratta di un romanzo scritto dall'autore quando era ancora studente di medicina, pubblicato sotto uno pseudonimo e ripubblicato recentemente dopo la sua scomparsa.
Una trama che sa un po' di "deja vu", ma una narrazione molto stringata e ben costruita, tale da mantenere vivo l'interesse del lettore, fanno sì che il romanzo, pur non all'altezza dei migliori lavori di Crichton, si collochi per qualità nella media della narrativa pubblicata l'anno scorso.
Personaggio chiave è un agente federale alla caccia di un abile terrorista che pensa di sovvertire con un attentato senza precedenti, attuato con armi chimiche sottratte all'esercito, la potente democrazia statunitense. I due si conoscono bene e quindi la sfida, giocata sul conto alla rovescia per mettere in salvo la vita del Presidente e di tutti gli abitanti della costa occidentale, assume anche un carattere psicologico.
Le pagine scorrono veloci, sia perché sono stampate in un formato piuttosto "largo", ma anche e soprattutto perché il racconto è essenziale e non si perde in filoni laterali. Quindi, lasciando perdere quanto appare dal battage pubblicitario che è sicuramente esagerato in quanto pone il romanzo tra il top della produzione di Crichton, questo libro può comunque essere un buon compagno per affrontare qualche noiosa giornata d'estate.

MONDO D'OGGI

ANZIANI IN MANI MERCENARIE

di Anna Ghilotti

Gli anziani con più di 85 anni sono aumentati di 24 volte rispetto all'inizio del secolo scorso.

L'aumento della popolazione anziana rappresenta un fenomeno importante nella nostra società. Rispetto al passato non è variata la durata massima della vita umana, ma quella che si è modificata drasticamente è la percentuale degli individui che raggiungono l'età avanzata.

Il numero di anziani in Italia di età compresa tra i 65 e 74 anni è otto volte maggiore rispetto all'inizio del secolo scorso, mentre quelli con età superiore a 85 anni sono aumentati di oltre 24 volte. A questo punto è d'obbligo una riflessione.

Per merito del progresso, sia delle conoscenze scientifiche che delle condizioni socio economiche, la vecchiaia può assumere un significato positivo se viene vissuta nel modo giusto; questo si può ottenere con l'appoggio della famiglia e di persone oneste, preparate, sensibili e disponibili al sacrificio. Si sa che i genitori, in genere, sono presenti e attenti a risolvere i problemi che interessano i figli, ma si sa anche che quando si ribalta la condizione di necessità, sempre più frequentemente i parenti si dileguano. L'anziano, rimasto solo e spesso in precarie condizioni di salute, talvolta si deve accontentare delle decisioni affrettate, assunte nei suoi riguardi con criteri che non rispondono quasi mai alle sue aspettative. La conseguenza di una decisione affrettata si evidenzia quasi subito, sia nel caso dell'assistenza domiciliare, sia in seguito alla sistemazione in una residenza assistenziale. Quasi ogni giorno dobbiamo registrare episodi di violenza, di soprusi e di saccheggi dei conti bancari intestati agli anziani lasciati soli o assistiti a domicilio. Non più felice è la vita di quelli sradicati dalle loro case, vittime a loro volta del personale delle strutture che riservano agli ospiti un'assistenza affrettata e superficiale, a causa di carenza di personale o presenza di operatori poco preparati e demotivati.

Non è mia intenzione creare preoccupazioni ed inquietudine perché conosco molte testimonianze di persone ben inserite nelle strutture di accoglienza e numerosi casi di assistenza a domicilio eccellenti rivolti a persone in condizione di malattia e disabilità. Valutata la dimensione del problema, il mio contributo è certamente una goccia nel mare, ma l'esperienza in campo sanitario e sociale vissuto in prima persona in questi ultimi anni, mi sprona a raccomandare di non lasciare mai completamente sola una persona anziana. L'aiuto alle persone in condizione di malattia e disabilità va offerto, se possibile, con la presenza ravvicinata onde scoraggiare chi li assiste direttamente a non comportarsi in modo troppo disinvolto, superficiale e poco onesto. Un problema molto delicato e difficile da affrontare, è l'affezione che gli anziani dimostrano quasi subito alla persone pagate per assisterli. I sentimenti sono confusi, c'è la riconoscenza per i servizi che ottengono e, soprattutto, il timore di essere lasciati soli. La sindrome dell'abbandono è tipica delle persone senza parenti, e qui la situazione si aggrava; da datori di lavoro diventano dipendenti e vivono in soggezione tutta la loro disperazione. Da questo momento inizia il raggiro, azione astuta e dissimulata, diretta ad imporre una condizione di inferiorità all'anziano. Scoperto il lato debole della situazione che inevitabilmente si crea, si incomincia ad approfittare destramente delle circostanze.

Le notizie degli abusi e maltrattamenti agli anziani, rese note dalla stampa, sono numerose, ma il numero di quelli conosciuti dagli addetti ai lavori superano l'immaginazione.

A conferma di quanto il fenomeno sia attuale, riporto alcuni titoli della cronaca di Torino pubblicata su La Stampa. Mercoledi

4 febbraio 2015 si legge: “La badante sottrae i soldi del pensionato morto”. Oltre ad aver sottratto indebitamente una grossa somma di denaro con il Bancomat del suo assistito, ha dichiarato di avere avuto in regalo anche una casa! La polizia intervenuta in banca su richiesta dell’attenta direttrice, sta indagando e valutando i reati penali commessi dalla badante.
Amaro il commento della direttrice stessa: *“Purtroppo non sono casi isolati; dobbiamo vigilare per difendere i nostri clienti, soprattutto gli anziani e i malati”*.
Domenica 15 febbraio 2015 – Grugliasco: “La badante infedele si intasca 5000 euro” è stata fermata e poi denunciata per circonvenzione d’incapace e appropriazione indebita.
Mercoledì 27 novembre 2013. Sul settimanale L’eco del Chisone del pinerolese c’è una notizia che fa rabbrividire. A Cumiana: “*Maltrattamenti, condannata la badante*”. Lei di difende: *“né botte, né insulti, solo litigi sporadici”*. A trovare l’anziana furono i carabinieri. *“Era in uno stato deplorevole”* sono le parole pronunciate dal maresciallo al momento del ritrovamento dell’anziana, che in qualità di testimone, ripeté in tribunale per confermare l’ipotesi accusatoria di maltrattamenti. Il carabiniere raccontò al giudice, senza mezzi termini, come aveva trovato l’assistita: seduta su una sedia in una stanza gelida, il volto tumefatto, le gote nere per le ecchimosi, la testa sanguinante, lividi e graffi sulle braccia, ulcere sulle gambe. In sede civile, separatamente, si era anche valutata l’ipotesi di reato nei confronti del marito della badante, sospettato di essersi fatto intestare un’auto e un conto bancario.
Ribadisco la necessità di non lasciare soli gli anziani perché questo è un classico caso di abbandono in mani mercenarie. Ma anche questa attenzione talvolta non è sufficiente; me ne sono resa conto dopo aver avuto notizia di un caso sconcertante avvenuto nel gennaio del corrente anno. Si tratta di un uomo di circa 85 anni, di vasta cultura, che ha insegnato filosofia nelle più prestigiose scuole del torinese. Ha un fratello e una sorella, mia cara amica, anche loro persone molto qualificate. I rapporti tra loro sono ottimi, ma incominciano ad incrinarsi quando questo fratello rimane vedovo.
Quasi subito si presenta per consolarlo una persona il cui ruolo è da chiarire ancora oggi: non è badante, non è convivente, non è una colf, non riceve compensi, non ha alcun gesto affettuoso nei confronti dell’uomo, ma inizia quasi subito a maltrattarlo e intimorirlo. Quando i fratelli hanno la possibilità di avvicinarlo, confessa loro che sta registrando, all’insaputa di questa persona, gli insulti e i maltrattamenti che gli vengono rivolti, senza che nessuno possa e osi intervenire. Sarebbe dannoso per l’anziano un intervento esterno, perché ormai è raggirato e tutti temono ripercussioni sulla sua persona. All’inizio di gennaio l’anziano viene ricoverato in ospedale in quanto colpito da una severa patologia respiratoria. I fratelli vengono avvertiti solo dopo tre giorni. Al capezzale del paziente c’è lei, sempre presente, vigile, onde evitare che in punto di morte il fratello si possa ravvedere. La “signora” aveva già in mano il testamento e la firma congiunta con il suo assistito sui vari conti bancari. Quando i parenti hanno insistito per avere delucidazioni sul ruolo di questa persona, lei ha risposto che “si può fare tutto per carità cristiana”.

L’atteggiamento di questa persona non sembra coerente con la massima “date e vi sarà dato”; cosa abbia dato costei al povero professore, lo abbiamo appreso interrogando un vicino di casa, che si è anche offerto come testimone per qualsiasi necessità. Gli urli e gli insulti ripetuti nell’arco della giornata e qualche volta anche di notte, sono forse l’unica cosa che ha saputo donare ad una persona indifesa, emarginata dagli affetti più cari e dagli amici: il tutto concentrato nell’arco di soli due anni. È d’obbligo una domanda: perché nessuno ha fatto niente? Chi conosce a fondo queste situazioni è in grado di rispondersi da solo.

L'obiettivo di queste mie testimonianze non è quello di allarmare le persone, ma di stimolare a creare una rete di solidarietà e di amicizia, che permetta di conoscersi meglio e di ideare un veicolo per potersi raggiungere ed aiutare. Questo potrebbe tranquillizzare e rassicurare soprattutto le persone che guardano il futuro con diffidenza: o perché senza una famiglia alle spalle o per situazioni difficili delle famiglie stesse.

Preghiera dell'anziano

Benedetti quelli che mi guardano con simpatia
Benedetti quelli che comprendono il mio camminare stanco
Benedetti quelli che stringono con il calore le mie mani tremanti
Benedetti quelli che comprendono il mio bisogno d'affetto
Benedetti coloro che mi regalano frammenti del loro tempo
Benedetti quelli che si ricordano della mia solitudine

IL TEMPO

di Ellebi

Ad ogni quadrimestre la telefonata dalla redazione, che mi chiede se ho già preparato il "tapino" per il prossimo numero de il Testimone, mi fa sobbalzare.
Infatti, alla mia età, ogni evento che sottolinei che un altro periodo di tempo è passato, in un soffio, ben giustifica un sobbalzo!
Già proprio il tempo… questa importante grandezza fisica che l'uomo si è dato per vivere, per ragionare, per sperare o per deprimersi secondo il momento ed i casi della vita.
Così, " chiacchierando" con me stesso, mi sono sorpreso a sorridere per l'estrema naturalezza con la quale gli uomini parlano del tempo attribuendogli, di volta in volta, aggettivazioni diametralmente opposte come: veloce, troppo veloce, oppure….. lento, troppo lento. Una giustificazione di questi atteggiamenti contrastanti potrebbe risiedere nel fatto che il tempo è per noi sempre una misura di quanto il presente ci separi da una meta desiderata o temuta.
Cosi, ad esempio, quando si è giovani e davanti a noi ci sono le tappe della vita, che ognuno spera serene e gioiose, il tempo ci appare lentissimo, quasi esasperante e vorremmo spingerlo perché corra più velocemente. Vediamo il tempo come un ostacolo da abbattere. Non così nella vecchiaia, quando il tempo ci separa da traguardi non proprio ambiti anche se naturali e ci ritroviamo a dire, con convinzione, che il tempo è troppo veloce e, potendo, vorremmo frenarlo ulteriormente. Vediamo il tempo come una difesa da protrarre il più possibile.
Fatte queste considerazioni un po' seriose è evidente che per non essere troppo oppressi dal tempo che fugge il trucco c'è, basta porsi obbiettivi coraggiosi, sereni e pieni di speranza, anche se difficili, che ci facciano dire, come avveniva in gioventù, speriamo che il tempo passi svelto!
Qualche esempio? Esiste solo l'imbarazzo della scelta: sperare che maturino presto il senso della collettività, dell'onestà nella politica e nella vita sociale, di una più equilibrata suddivisione della ricchezza prodotta, dell'impegno personale, di un più forte rispetto della propria coscienza e così di seguito. All'elencazione delle cose difficili e belle da realizzare non c'è limite.
A proposito del tempo, per finire con un sorriso, ho recentemente letto con ammirato stupore, della navicella spaziale "Rosetta" che dopo un viaggio di dieci anni e cinquecento milioni di chilometri ha raggiunto la cometa, suo obbiettivo, con cinquantotto secondi di ritardo. Meraviglioso se si pensa ai pendolari delle nostre ferrovie che sono contenti quando il ritardo del loro treno è solo di mezz'ora.
Che il tempo vi sia propizio!

Auguri dal vostro Tapino

Frammenti di storia

"… I resti di quello che fu uno dei più grandi eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con tanta orgogliosa sicurezza." Così il bollettino della vittoria, firmato dal generale Diaz, esalta la nostra vittoria nella Grande Guerra.
Quest'anno ricorre il centesimo anniversario della nostra entrata in guerra e pensiamo che il miglior modo di celebrarlo sia ricordandone un protagonista, padre di una nostra collega di Redazione.

PAPÀ COMBATTENTE NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

di Anna Ghilotti

"…ch'una favilla sol della tua gloria
possa lasciar alla futura gente…"
(Dante, Paradiso – canto XXXIII)

Sugli scaffali della biblioteca di casa mia occupa un posto particolare un volume di dimensioni ragguardevoli, realizzato dall'Istituto del Nastro Azzurro fra combattenti al Valor Militare, l'Albo d'Oro della provincia di Sondrio.
La particolarità di questo volume, che è una specie di Gotha per ricordare tutti coloro che sono stati decorati al valor militare, è di essere stato dedicato personalmente a mio padre e di avere un richiamo nella prima pagina di copertina che indirizza il lettore a ritrovare all'interno la descrizione che lo riguarda.

GHILOTTI GIUSEPPE

Nato a Grosio (Sondrio) il 30 settembre 1892
Aiutante di battaglia
2° Reggimento cavalleria

CROCE AL VALOR MILITARE

(non si è reperita la motivazione)

PROMOZIONE PER MERITO DI GUERRA

"Tutta la sua vita di guerra
fu non comune esempio di ardimento
e di fede a chi lo seguiva ed ammirava".

ENCOMIO SOLENNE

"Perché incaricato in un momento difficile
di portarsi avanti per prendere collegamento
con lo squadrone della seconda ondata
che aveva perduto gli ufficiali eseguiva con calma
e coraggio il suo mandato incurante del fuoco
nemico dando anche informazioni al comando
dello squadrone stesso".

MONFALCONE settembre 1916

Da qui apprendiamo che a Ghilotti Giuseppe, Aiutante di Battaglia del 20° Reggimento di Cavalleria, fu assegnata la Croce al Valor Militare, la Promozione per meriti di guerra ed infine un Encomio solenne per un'azione di guerra in cui si distinse per coraggio e abilità.
Vorrei tentare di ricostruire per sommi capi le cause che condussero a questo conflitto che viene ricordato come uno degli eventi bellici più cruenti, ma anche i grandi specialisti della storia contemporanea, hanno qualche difficoltà nella ricostruzione dei fatti e continuano ad interrogarsi sulle cause e sulle responsabilità che hanno originato il conflitto mondiale. È innegabile che la guerra sia una componente costante della storia ma, a differenza del passato, il confronto tra Stati nazionali non aveva più molto a che vedere con la guerra tradizionale, la guerra dinastica. Non si trattava più di un evento dal quale i popoli erano esclusi, ma di un conflitto che li avrebbe coinvolti, di cui sarebbero stati i be-

Papà mette in sella il suo primogenito Stefano.

Papà in alta uniforme e in sella al suo cavallo.

neficiari e che avrebbe dato loro la sensazione di combattere per i propri interessi.
Il servizio militare obbligatorio e, nel caso specifico la mobilitazione generale, erano aspetti di questa nuova realtà. Anche mio padre, che era nato nel settembre 1892, rientrò nei ranghi di arruolamento. La guerra offensiva doveva essere combattuta da uomini giovani e ben addestrati e forse papà faceva parte delle forze attive già in servizio prima dell'inizio del conflitto.
C'era l'idea che potesse scoppiare la guerra, ma erano pochi coloro che avevano intuito che sarebbe stato un evento ben diverso da quelli verificatisi in passato. L'aspetto più grave era costituito dall'atteggiamento dei regnanti e degli uomini politici degli Sati coinvolti che non si rendevano conto della nuova situazione, in gran parte estranea alla loro formazione intellettuale, e continuavano a ragionare secondo schemi che appartenevano al passato.
A lungo andare le nazioni avrebbero potuto trovare un equilibrio pacifico come era già successo in passato, però sarebbe bastato che uno Stato ritenesse di avere ragioni legittime per doversi difendere per metter a fuoco, quasi inconsciamente, tutta l'Europa.
Tra le nazioni Europee, l'Austria, verosimilmente perché non era uno Stato nazionale, sentiva minacciata la propria sopravvivenza come Stato storico. Cosicché, quando il 28 giugno 1914 a Sarajevo avvenne il noto assassinio del duca d'Austria Francesco Ferdinando e di sua moglie, l'incendio divampò in tutta Europa, poiché non vi era alcun politico saggio in grado di comprendere a pieno cosa stava accadendo e cioè che non si trattava solamente di trovare una soluzione di un problema tra stati confinanti. La dimostrazione clamorosa di questa mancanza di comprensione fu data dalla convinzione diffusa che il conflitto sarebbe stato sì terribile, ma di breve durata. Invece la guerra fu lunga. Lo spaventoso bilancio di questo evento bellico è tristemente noto: milioni di morti, un disastro economico e culturale la cui responsabilità ricade su tutti coloro che tenevano i fili della politica europea.
L'Italia, alleata da molto tempo della Germania e dell'impero Austro-Ungarico, avrebbe dovuto stare dalla parte di queste Potenze, ma Giovanni Giolitti, l'uomo politico più importante del Paese, appoggiato da Antonio Salandra, sostenne la tesi che non avremmo dovuto entrare in guerra, ma restare neutrali. Se il conflitto fosse stato di breve durata, sarebbe stato possibile mantenere questa posizione, ma le cose andarono diversamente. L'Italia ad un certo momento, dopo pressioni e promesse ricevute dagli altri Stati, ebbe la sensazione che non sarebbe potuta sfuggire alla guerra e che dovesse schierarsi a fianco dell'Intesa.
Fu così che, nei primi mesi del 1915, non riuscendo a mantenersi al di sopra della mischia, l'Italia entrò in guerra.
Come molti di coloro che vissero le vicende belliche, mio padre non amava parlarne e, quando sarebbe stato il momento di raccontare a noi bambini le esperienze vissute sul fronte, stavamo entrando in una nuova realtà, la seconda guerra mondiale, che coinvolse pesantemente anche noi.
Al termine di quella grande missione militare, papà non si era congedato e, in qualità di maestro di equitazione, aveva offerto la sua competenza di istruttore alle migliori Scuole di Cavalleria del mondo. In ultimo era approdato a Pinerolo, la vera culla della Cavalleria, dove si era stabilito definitivamente.
Continuando la carriera militare, si trovò protagonista anche della seconda guerra mondiale, ma questa volta in una situazione molto diversa: alle spalle aveva una famiglia da poco formata.
Anche di questo vissuto manca una chiara cronistoria, ma i bambini mantengono una buona memoria e, anche se offuscati, i ricordi riemergono, specialmente quelli più dolorosi: la detenzione in una caserma in attesa di essere inviato in un campo di concentramento, le persecuzioni dei partigiani, le ansie ed i timori che ogni giorno papà potesse essere protagonista di episodi che già ben conoscevamo. Tutto finì per il meglio, e questo periodo fu per noi una severa lezione di vita che ci fece crescere un po' più in fretta.
La testimonianza più autentica di quanto papà non ci aveva mai raccontato della sua partecipazione alla Grande Guerra è racchiusa nella pubblicazione di cui abbiamo parlato all'inizio. Le citazioni per la "Promozione per meriti di guerra" e l'Encomio solenne, confermano ed esaltano la sua vera personalità, la sua rettitudine e determinazione, valori che hanno contraddistinto tutta la sua vita.

Agosto 1914 – Maggio 1915

DIECI TRAGICI MESI PER L'ITALIA

di Carlo Chiavario

Nel momento in cui il governo di sua maestà Francesco Giuseppe invia il funesto ultimatum alla Serbia per imporre le sue inaccettabili condizioni senza avvisare, come stabilito dalla convenzione di stipulazione della Triplice Alleanza, l'alleata Italia, agisce in modo scorretto nei confronti di quest'ultima e quindi non può poi recriminare sul fatto di non riceverne assicurazione di solidarietà.

Veramente l'Italia sta trascorrendo mesi in cui le lotte sociali sono ai massimi livelli; a giugno si è avuta quella che viene definita la "settimana rossa", sia per il colore delle bandiere dei dimostranti, sia per il sangue rimasto a colorare le strade di parecchie province. Si ripercuote ancora lo strascico lasciato dalla guera di Libia, iniziata come una passeggiata che doveva concludersi con una facile vittoria sulle disorganizzate truppe turche ed invece trasformatasi in una immane guerriglia combattuta dalle tribù beduine col sistema del "mordi e fuggi" sempre deleterio per gli eserciti regolari.

La guerra di Libia è stata per le casse dello stato un enorme dispendio di denaro che è andato ad aggravare sostanzialmente il debito pubblico già da sempre in bilico. L'esercito ha dovuto inviare in Africa 100.000 soldati e una grande quantità di mezzi che ora devono essere rimpatriati con la paura di dover perdere tutti quei territori faticosamente conquistati e ancora più faticosamente difesi nei due anni trascorsi. L'opinione pubblica italiana ha accettato di buon grado l'avventura di "Tripoli, bel suol d'amore" illusa dalla propaganda e dalla messinscena patriottica dei vari D'Annunzio, Marinetti e i futuristi che vedono materializzarsi con una guerra le loro ideologie. Qualche grido discorde si è però fatto sentire, in special modo dai socialisti capeggiati da Mussolini, ancora decisamente contrario ai conflitti tra i popoli. Ma ora questo conflitto ristagna nella guerriglia e il popolo italiano comincia ad essere stanco e inizia a pensare che in tempo di pace la vita quieta di chi non ha interessi capitalistici è migliore che non durante una guerra.

Per questo motivo il governo italiano dichiara la neutralità, il 3 agosto 1914, pur rimanendo fedele all'alleanza e il ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, invia agli ambasciatori italiani presso gli imperi centrali una circolare in cui esprime in modo perfetto qual'è lo stato d'animo del popolo italiano e ricorda che l'Italia ha già subito un torto da parte dell'alleata Austria quando, nel 1908, si è annessa la Bosnia-Erzegovina senza dare dei compensi agli alleati come prescrive il trattato che sancisce la "Triplice Alleanza".

Gabriele D'Annunzio.

Ciononostante lo Stato Maggiore italiano, non appena viene nominato il suo nuovo capo in sostituzione del gen. Pollio, deceduto, si pone in moto per attuare piani difensivi nei confronti della Francia, nostra confinante ad occidente, ma rifiuta di inviare truppe in soccorso degli austriaci sul fronte russo, come da richiesta del maresciallo Conrad von Hotzendorf. L'esercito italiano al momento non è in grado di affrontare qualsiasi avversario perché mancante di un numero sufficiente di armi moderne che, tenendo conto degli insegnamenti delle prime battaglie di Francia, sono indispensabili. A disposizione sono pochissime mitragliatrici, nessun lanciabombe, scarsa artiglieria di medio e grosso calibro e, soprattutto, un'irrisoria dotazione di riserve di munizioni. In parlamento la maggioranza dei deputati si dichiara favorevole al non intervento, molti sono consapevoli che si possono iniziare trattative con l'Austria per scambiare la nostra neutralità con la cessione di territori, Trentino ed Istria con Trieste, dove la stragrande maggioranza degli abitanti è di etnia italiana. Il principale fautore di questa iniziativa è l'ex presidente del Consiglio, Giovanni Giolitti, che insiste sulla politica di mantenersi in equilibrio tra i due blocchi e così riuscire a godere dei frutti di questa equidistanza. Non entrare in un conflitto che comincia a ristagnare in una guerra di trincea può essere sfruttato con un incremento della produzione della nascente industria pesante italiana che può vendere i suoi prodotti ad ambedue i contendenti, ma, soprattutto vuole significare non far spargere sangue di giovani vite mettendo a repentaglio la già non facile esistenza delle famiglie operaie e contadine.

Nell'ottobre muore improvvisamente il marchese Di San Giuliano e viene nominato ministro agli Affari Esteri Sidney Sonnino. Questa sostituzione porta un deciso cambiamento d'indirizzo nella politica estera italiana. Anche se San Giuliano non poteva essere considerato un germanofilo, infatti è proprio lui già il 9 agosto a cercare cauti contatti con il governo inglese, Sonnino è decisamente filo inglese e quindi da quando entra a far parte del governo Salandra, inizia uno spostamento deciso di simpatie verso il blocco franco-inglese.

Nonostante l'attività svolta da

Giolitti in favore del mantenimento della neutralità e dell'avvio di trattative per ottenere compensi territoriali da parte dell'Austria, con l'appoggio del governo tedesco, in Italia prende il sopravvento la corrente degli interventisti sobillati da alcuni giornali e, tra questi il "Popolo d'Italia", diretto da quel Benito Mussolini fino a qualche mese prima fervente socialista e pacifista, direttore del giornale del partito e contrario alla guerra ed ora, inspiegabilmente, interventista contro l'odiata Austria. Fanno parte di questi interventisti a fianco dell'Intesa i nazionalisti, i radicali e repubblicani, ma anche sindacalisti come Filippo Corridoni, socialisti riformisti come Bissolati e Bonomi e democratici indipendenti come Gaetano Salvemini.

Giovanni Giolitti.

Contrari alla guerra si mantengono ancora i socialisti massimalisti ed i cattolici, ma lo sono decisamente quanti pensano al salto nel buio, che hanno l'orrore della guerra, che prevedono una sua lunga durata, enormi sacrifici morali e materiali e che le istituzioni ne usciranno indebolite. Tutti costoro però non appartengono ad un partito politico o ad una associazione che abbia una forza di potere, mentre, invece, gli interventisti sono una vera forza che riesce a indirizzare anche il governo verso una linea di condotta completamente diversa da quella inizialmente tenuta allo scoppio della crisi internazionale.

È pur vero che subito cinque nipoti di Garibaldi, memori dell'offerta del nonno della sua spada contro l'invasore prussiano nel 1870, partono con molti altri volontari per formare un contingente italiano nella legione straniera francese allo scopo di combattere, anche questa volta, i tedeschi invasori. Li comanda Peppino Garibaldi e due di loro, Bruno e Costante, non faranno più ritorno in patria. Ma, per tutto il 1914, in Italia si pensa di poter rimanere lontani da questa guerra che sconvolge ormai gran parte dell'Europa.

Si giunge al 1915 e gli interventisti si fanno sempre più influenti, così il governo inizia ad avere seri contatti con i governi francese ed inglese, mentre Sonnino cerca di alzare sempre più il prezzo nelle trattative con gli imperi centrali allo scopo di arrivare ad una rottura definitiva. A dicembre '14 viene in Italia l'ex cancelliere tedesco Bulov, mandato in missione dal governo di Berlino per cercare di mettere a frutto i suoi buoni rapporti con Giolitti e negoziare una linea di condotta italiana più amichevole nei confronti degli austro-tedeschi. Ma anche Giolitti è ormai convinto che la strada intrapresa dall'Italia porta verso altre mete e così la missione tedesca fallisce. Infatti anche lo Stato Maggiore ha iniziato a spostare verso oriente gli studi per una strategia rivolta a contenere sul fronte alpino e attaccare sull'Isonzo, ma Cadorna non sempre è tenuto al corrente dal governo delle iniziative diplomatiche che si stanno prendendo con Francia e Inghilterra.

Si giunge così alla firma segreta del Patto di Londra del 23 aprile 1915, quando l'Italia si impegna a dichiarare guerra all'Austria entro il 24 maggio e come contropartita, a conflitto ultimato, gli alleati concederanno l'annessione del Trentino, di Trieste, dell'Istria e di parte della Dalmazia. Nessuno ne dà notizia però allo Stato Maggiore, che ne viene al corrente all'inizio di maggio.

Si susseguono intanto le manifestazioni entusiastiche degli interventisti ormai sicuri del cambiamento di alleanze da parte dal governo italiano. Queste manifestazioni avranno culmine con il raduno del 5 maggio a Quarto in occasione dell'inaugurazione del monumento commemorativo dell'impresa garibaldina. Gabriele D'Annunzio pronuncia un vibrante discorso che getta fango su coloro che si oppongono alla guerra, soprattutto sulla figura di Giolitti, e infiamma i cuori dei giovani studenti e di tutti coloro che anelano alla liberazione delle terre irredente.

Ed il 24 maggio avviene la formale dichiarazione di guerra all'Austria, ma non alla Germania, e il nostro esercito inizia quella serie di battaglie sull'Isonzo contro un nemico che, previdente, ha evacuato le zone difficilmente difendibili per arroccarsi su posizioni strategicamente più valide.

L'esercito italiano inizia, contrariamente a quanto durante il ventennio fascista si è voluto far credere, la guerra con un numero di combattenti maggiore di quelli che l'Austria contrappone, ma con mezzi non ancora all'altezza della situazione. Infatti, l'impero asburgico è fortemente impegnato al momento dalle armate russe in Galizia, perciò deve soltanto tenere il minimo indispensabile di forze atte a contenere l'azione italiana. Subito vengono occupate località che servono alla propaganda per addolcire la preoccupazione del popolo per il futuro, ma sono zone, come detto in precedenza, abbandonate strategicamente dall'avversario. Quando si vogliono invece conquistare posizioni importanti, si deve lottare aspramente ed aprirsi la strada con combattimenti all'arma bianca, dopo essersi dissanguati nella corsa verso le trincee difese dai reticolati di filo spinato non sempre divelti dai tiri delle artiglierie e falciati dalle mitragliatrici. Si dimostreranno così inutili i continui assalti alla baionetta richiesti ai nostri fanti da generali ancora legati ai vecchi metodi di guerra e che daranno pochissimi validi risultati, ma saranno arrossati dal sangue di più di 600.000 morti e di 1.200.000 feriti.

il succedersi dei giorni ...

Vino, che passione

di Alberto Bonino

Sei la terra e la vigna.
Un acceso silenzio
brucerà la campagna
come i falò la sera.

CESARE PAVESE

Le Langhe ed il Roero sono territori a vocazione vinicola. Alita tra i filari dei vigneti l'anima del territorio, e la terra dona da secoli ai suoi abitanti un paesaggio assai suggestivo. La Langa si presenta con ampi spazi cosparsi da miriadi di colline dove lo sguardo si perde all'infinito in una sola gigantesca vigna costellata da cascine.
Il Roero con i vigneti sui versanti delle colline, sospesi sulle rocche confinanti con profondi dirupi e forre, è una miriade di fazzoletti di terra, delimitati da piccoli sentieri e da ondeggianti canneti, che bordano i margini inferiori delle vigne, contribuendo a consolidare i sabbiosi pendii. La presenza nelle vigne dei "ciabot", piccole costruzioni utilizzate in passato dai contadini come riparo e magazzino, con i pozzi dell'acqua vicino, conferisce al territorio un alone fiabesco. Intere generazioni in passato hanno sudato su quegli aridi dirupi e riposato all'ombra di essi. L'autunno , la stagione dedicata alla vendemmia, ha sempre rappresentato per le Langhe ed il Roero un momento di festa. Il raccolto dell'uva è un momento di fatica, alleviata dalla collaborazione tra vicini e amici, durante il quale si porta a compimento il lavoro di una stagione.
In questo periodo la natura mostra la sua forma più splendente: le vigne si vestono di rosso, giallo e verde. Altrettanto suggestiva è la vigna invernale con l'allineamento dei suoi pali e canne tra i filari spogli; una visione che coglie l'animo. Il fascino dei luoghi, le emozioni vissute dalla gente che vive sulle colline descritti da Cesare Pavese sono tutt'ora vivi. La vigna è stata la fatica del vivere dei contadi-

ni su questi assolati versanti; i lavori stagionali, legati al ciclo produttivo della vigna, iniziano in autunno, con la preparazione del terreno che in passato veniva zappato e concimato a mano. Ora la massiccia meccanizzazione del lavoro agricolo ha ridotto notevolmente la fatica e favorito l'estensione delle aree a vigneto. Col cambio generazionale delle popolazioni locali, sono sorte aziende professionalmente efficienti, la cooperazione tra i produttori attraverso le cantine sociali ha salvato la viticoltura. Con il costante perfezionamento, le pratiche enologiche diventano un punto di riferimento dei contadini per la crescita della loro professionalità.
Il terreno è un fattore importante per la tipicità del vino, sia per la regolare disponibilità di acqua per lo sviluppo delle radici delle piante, sia per gli elementi minerali quali potassio, calcio, boro e magnesio. Gli enologi della Cantina Sociale analizzano la maturità e la qualità delle uve portate per la vinificazione.
Brevemente, di seguito descrivo il processo di vinificazione del vino rosso.
La prima fase è la pigiatura. L'effetto del peso dei grappoli degli strati superiori nelle vasche di contenimento dell'uva, provoca la rottura degli acini con conseguente fuoriuscita del mosto. La loro macerazione libera le sostanze che contengono, sviluppando etanolo contemporaneamente ad una progressiva riduzione degli zuccheri. Per accelerare il processo si ricorre alla pigiatura dell'uva mediante calpestio (metodo tradizionale) o all'invio della stessa alla macchina pigiatrice che effettua anche la diraspatura dei grappoli. Dopo di che inizia la fermentazione. L'intensità dei fenomeni fa aumentare la temperatura del mosto sino a 28-30 gradi per 6-8 giorni nei tini. In questa fase la disgregazione degli acini libera i polifenoli, che influiscono sul gusto e il tannino che determina il colore; il profumo del vino è per gran parte dovuto all'attività fermentativa. La fase finale della fermentazione ad opera dei lieviti è detta svinatura. Il liquido della vasca viene raccolto in un tino, mentre la massa dell'uva diraspata rimanente viene messa nel torchio e pressata. Il liquido dovuto alla pressione, più ricco sul piano aromatico e gustativo, viene mescolato con quello già presente nel tino. Inizia la seconda fase della fermentazione alcolica dell'insieme, la cui durata è tra i 7 e i 10 giorni. Siccome sviluppa molto gas, il coperchio del tino non viene chiuso. Terminato questo ciclo di formazione, il vino viene filtrato per pulirlo dalle scorie e travasato più volte nei tini per eliminare quelle sedimentate nel fondo. Non resta che farlo riposare, spillarlo e imbottigliarlo per essere pronto a rallegrare le nostre tavole.
Questo è il metodo tradizionale che io seguo ancora per produrre la mia piccola quantità di vino. Il procedimento industriale invece, utilizza meccanizzazioni enologiche più complesse, idonee al trattamento di elevatissime quantità di uva, sotto il continuo controllo degli enologi che correggono le carenze riscontrate durante la fermentazione allo scopo di ottenere, sia una migliore qualità, che una più lunga conservazione del prodotto.

L'amore per un'isola "rossa" chiamata Madagascar

di Maria Angela Alasia

Avevamo già pubblicato, sul n. 75 di questa rivista, un articolo scritto da questa nostra socia che dedica gran parte del suo tempo a collaborare con le Missioni cattoliche in Madagascar; con questo secondo scritto completiamo la documentazione della sua esperienza che riteniamo di grande interesse umano.

Eccomi a riprendere il mio viaggio avventura per Mahasoa - che in malgascio contiene un augurio e significa: "dove tutto va bene"- piccola perla nella savana, cuore dell'isola rossa.
Arrivo nella notte, innamorandomi subito del cielo stellato, della via lattea e della luna che saranno, per tutto il periodo che trascorrerò, la grande luce che mi illuminerà la notte in questo sperduto villaggio; il silenzio è tombale ma, imparando ad ascoltare, la foresta ha la sua musica che sussurra con i suoi canti e le sue melodie portate dal vento, dal cinguettio degli uccelli, dal mormorio degli animali che la popolano, dal gorgoglio dei torrenti d'acqua che durante le grandi piogge e uragani diventano fiumi in piena e distruggono ogni cosa portando via anche ponti e capanne. Appena arrivo, mi trovo ad essere l'unica donna bianca, e subito mi fanno sentire regina; vengo accolta nella missione con grande festa e calore, sentimento che è proprio di questi popoli che poco hanno, ma tanto danno con accoglienza e ospitalità. .
Il mattino successivo prendo visione del luogo. Il villaggio, costruito di capanne, con i suoi 8.500 abitanti; al centro è in costruzione una nuova chiesa di mille metri quadri che potrà contenere 5.000 persone in piedi e 3.000 sedute, avrà la forma di un fiore con sette petali, numero simbolico di perfezione nella Bibbia. La Missione, distante un chilometro e contornata da un orizzonte infinito racchiuso da enormi vulcani spenti e gigantesche nuvole che viaggiano in un limpido cielo, è abitata dalle Suore locali Trinitarie con sede generale a Roma. Le nuove costruzioni sorgono su di un terreno compatto di colore rosso, simile ai nostri campi da tennis, che durante la pioggia diventa una vera pista di sapone: la Casa delle suore dove vivono in venticinque con quindici giovani novizie; la Cappella; una Casa di Cura, con sala per fisioterapia e relativi servizi, accoglie una cinquantina di bambini dai 2 ai 10 anni con problemi di vario tipo; qui vengono curati, riabilitati e dopo due anni tornano alle loro famiglie. La prima colazione di questi bim-

bi consiste in un po' di riso e verdura cotta e così anche gli altri pasti, a volte contornati da carne o frutta; certo non c'è l'abbondanza e lo spreco che vediamo sulle nostre tavole. Trascorrono la giornata facendo fisioterapia, giocando, cantando e pregando.
Esiste poi il dispensario-ambulatorio che è l'unico punto di soccorso medico di tutti i villaggi circostanti, dove ogni giorno arrivano dai trenta ai quaranta malati e il martedì, giorno di mercato, anche oltre 100 persone. Infine la casa per ospiti e volontari e sei costruzioni che sono le scuole, dotate di dodici aule.
L'anno scolastico inizia il 15 ottobre ed è un vero spettacolo: un piazzale immenso pullula di bambini. Attualmente frequentano in 700, dalla materna alle medie, dove in pochi arrivano. Terminato il ciclo scolastico, il futuro di questi bambini è legato soprattutto alla terra che qui non manca. Però è necessario aiutarli, da grandi, a costituirsi in cooperative agricole, principale fonte di lavoro insieme all'allevamento di zebù. Con il progetto CO_2 di Kyoto, viene richiesta la riforestazione di questo territorio distrutto da continui incendi notturni appiccati dagli abitanti per ricavare pascolo per zebù e carbone per cuocere il cibo. La giornata inizia alle cinque e un quarto; alle sei, messa nel villaggio già rallegrato dal rincorrersi di bambini per il saluto mattutino; colazione alle sette, poi arriva il lavoro; qui non esistono lavastoviglie, lavatrici, aspirapolvere, per cui tutto viene eseguito rigorosamente a mano. Altra occupazione è la foresta: percorrendo molti chilometri a piedi, piantiamo la manioca, seminiamo il granoturco, raccogliamo le papaie. Al martedì, nella via principale del villaggio, si svolge il mercato; sul terreno vengono esposti la verdura, la frutta, il riso, e, nei piatti, alcuni cibi cotti. Si trovano anche carbone, tessuti, abiti e scarpe.
Quando è necessario trascorro anche del tempo in ambulatorio dove l'infermiera somministra i vaccini ed io trascrivo le terapie su libretti sanitari (piccoli quaderni sui quali ci sono nomi impronunciabili), e riordino e sistemo i farmaci nell'armadio, quando la fortuna fa sì che ne venga fatto dono.
Ogni giorno ci sono nuovi avvenimenti. Tre ragazzi arrivano, dopo due giorni e una notte di cammino a chiedere una medicina per la sorella che ha una emorragia; la suora li invita a portarla in ambulatorio: non la vedremo mai, si pensa sia morta.
Altri tre giovani fratelli giungono e denunciano di avere la lebbra, non mangiano da giorni e non hanno denaro per il riso; dopo averli rifocillati vengono accompagnati nella sede comunale del villaggio perché, essendo malattia infettiva, deve essere denunciata prima di procedere alla cura.
Una mamma viene a chiedere aiuto alla suora perché due uomini sono stati da lei e vogliono in sposa la figlia di 12 anni; lei si rifiuta e loro minacciano di ucciderla; una donna muore di tbc; impressionante è vedere quel corpo scheletrico, mi pare di trovarmi di fronte la mummia di Similaun. Questo vissuto doloroso che vedo, queste giornate ricche e intense, me li porterò dentro per tutta la vita.
Una grande e coinvolgente esperienza è stata

quella di partecipare, per una settimana, alla campagna di vaccinazione imposta dal governo che ha interessato più di mille bambini. Ogni mattina all'alba la suora, altre due signore del luogo ed io partiamo per un villaggio diverso. A piedi, se si tratta di un percorso breve e con mezzi locali se il percorso è lungo, con una borsa termica contenente vaccini e tutto l'occorrente (non deve mancare nulla perché sul posto di certo non troviamo niente). Arrivate nel villaggio, veniamo ospitate in una capanna, solitamente del catechista, oppure in un'aula della scuola. La suora raduna tutte le donne con i bambini e spiega loro l'importanza della vaccinazione (tbc, difterite, meningite, antitetanica e altre ancora), si procede alla somministrazione che può richiedere anche l'intera giornata e tutte attendono il loro turno dimostrando una pazienza che noi abbiamo esaurito. Altra constatazione sorprendente è che quasi tutti questi bambini accettano le iniezioni senza piangere; i capricci sono inesistenti e l'unico regalo che ricevono è il cappuccio di plastica dell'ago della siringa. Una donna che ha subito l'amputazione di un gamba a seguito dell'aggressione di un coccodrillo, mentre nel fiume lavava i panni, chiede aiuto per poter avere un arto artificiale e tornare a lavorare per mantenere i figli. Osservo che questo popolo sopporta la sofferenza con grande coraggio, dignità e senza lamentarsi.
Nel corso di questi mesi ho anche l'opportunità di andare nella capitale Tana per la consacrazione di 18 suore. Grande giornata di preghiera e festeggiamenti; anche qui sono l'unica donna bianca su 500 invitati.
Durante un fine settimana, la generosità delle Suore premia anche il nostro aiuto e con il fisioterapista, due volontari ed io veniamo accompagnati a visitare il Parco Nazionale dell'Isalo, massiccio montuoso lungo 180 km e largo 20 che è una immensa distesa di rocce rosse, ocra, gialle, erose dal vento, un tempo fondale marino. Qui vengono anche seppelliti i morti: troviamo in una grotta le ossa di un bambino; per la tribù dei Bara, una delle diciotto che abitano il Madagascar, il luogo è considerato sacro.
I giorni trascorrono veloci ed è giunta l'ora dell'addio, c'è una calorosa festa con recita, canti, balli e scambio di doni; sono commossa all'inverosimile quando un bambino in italiano ringrazia e dice che loro sono vivi per merito dei benefattori. Uno sguardo, un abbraccio; non so se li rivedrò, ma auspico un arrivederci e dopo avere da loro ricevuto un pareo, lascio il mio dono: un planisfero per ogni aula e locale affinché possano sapere che esiste un mondo al di fuori del loro e siano incentivati a studiare e progredire per poterlo un giorno visitare ed avere un futuro migliore. Riprendo il mio viaggio di ritorno; mi aspettano ben quindici ore su un mezzo locale per raggiungere l'aeroporto, durante le quali ho tutto il tempo di fare un consuntivo dell'arricchimento ricevuto che è più di quanto abbia dato. Lascio un popolo ed un paese dove tutto è sentimento ed emozione. Salama (ciao).

Maria Angela

EXPO
MILANO 2015

EXPO
MILANO 2015